



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 220

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 10 novembre 2009

I N D I C E

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	Pag. 5
3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa)	» 11

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 17
4 ^a - Difesa	» 19
5 ^a - Bilancio	» 25
7 ^a - Istruzione	» 28
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 41
11 ^a - Lavoro	» 43
12 ^a - Igiene e sanità	» 45
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 54

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	Pag. 59
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione	» 60

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	Pag. 62
--	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 64
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 66
14 ^a - Politiche dell'Unione europea - Pareri	» 68

CONVOCAZIONI	Pag. 69
------------------------	---------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

COMMISSIONI 2^a e 6^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

6^a (Finanze e tesoro)

Martedì 10 novembre 2009

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione

BERSELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il senatore CASSON (PD) fa presente che il senatore D'Alia, presidente del Gruppo UDC-SVP e Autonomie, ha segnalato a lui e al senatore Li Gotti, in quanto responsabili degli altri Gruppi di opposizione della Commissione giustizia, di avere inviato al presidente della 2^a Commissione, senatore Filippo Berselli, e al Presidente del Senato, una lettera nella quale ha segnalato l'inopportunità della convocazione prevista per domani della Commissione giustizia, ma anche dell'odierna convocazione delle Commissioni riunite, senza che sia intervenuto alcun accordo in Ufficio di Presidenza, e comunque in sessione di bilancio.

Il presidente BERSELLI fa presente al senatore Casson di aver risposto al senatore D'Alia con una lettera inviata per conoscenza anche a lui, al senatore Li Gotti e al Presidente del Senato, nella quale si fa presente che la convocazione della Commissione spetta al Presidente, che redige l'ordine del giorno in conformità al programma e al calendario stabiliti dall'Ufficio di Presidenza, ma anche delle esigenze derivanti dai termini di Regolamento e di legge; tale è il caso dei pareri su atti del Governo, iscritti all'ordine del giorno delle Commissioni riunite, come quello iscritto all'ordine del giorno della Commissione giustizia convocata per domani.

Anche per quanto riguarda l'attività legislativa, del resto, essa non è inibita in sessione di bilancio per i disegni di legge che non portano variazioni di spese o di entrate o modifiche delle norme sulla contabilità generale dello Stato. E tale è il caso del disegno di legge n. 1714, all'esame domani in Commissione, di portata limitata e sottoscritto da tutti i Gruppi.

Intervengono i senatori LANNUTTI (*IdV*) e CASSON (*PD*), che richiamano la necessità di un coinvolgimento degli Uffici di Presidenza, e di un'applicazione estremamente rigorosa dell'articolo 126 del Regolamento.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del Consiglio e abroga la direttiva 84/253/CEE del Consiglio» (n. 143)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 7 luglio 2009, n. 88. Esame e rinvio)

Il senatore SCIASCIA (*PdL*), relatore per la 6^a Commissione, fa presente che lo schema di decreto n. 143 dà attuazione alla direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, sulla base della delega conferita dall'articolo 1 della legge n. 88 del 2009, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 2008).

Aggiunge che l'obiettivo della direttiva citata consiste nell'armonizzazione delle disposizioni in materia di revisione legale dei conti, lasciando comunque agli Stati membri la facoltà di prevedere obblighi più severi, salvo disposizione contraria della stessa direttiva.

Dopo aver richiamato i contenuti della norma di delega contenuta originariamente nella legge n. 34 del 2008 (legge comunitaria 2007), rammentandone i principi e i criteri direttivi, passa all'esame dello schema di decreto n. 143, evidenziando che il capo I, composto dal solo articolo 1, contiene le definizioni delle nozioni rilevanti per l'applicazione della disciplina della revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati.

Nel concentrare l'attenzione sulle norme in materia di abilitazione e di formazione continua dei soggetti abilitati all'attività di revisione, contenute nel capo II, puntualizza che l'articolo 2 disciplina l'abilitazione all'esercizio della revisione legale, elencando i requisiti a tale scopo richiesti alle persone fisiche ed alle società, mentre l'articolo 3 descrive le finalità del tirocinio, disciplinandone anche le modalità di svolgimento. L'articolo 4 invece concerne l'esame di abilitazione, affidando al Ministero della giustizia e al Ministero delle finanze, sentita la CONSOB, il potere di emanare i relativi regolamenti di attuazione. Dopo aver segnalato che l'articolo 5 prescrive percorsi di formazione continua per i soggetti abili-

tati, si sofferma sulla disciplina del Registro dei revisori legali e delle società di revisione, contenuta nel capo III, precisando che l'articolo 6 disciplina le modalità di iscrizione al Registro, l'articolo 7 ne delinea il contenuto, disponendo che le relative informazioni siano conservate in forma elettronica e siano accessibili gratuitamente via Internet e, infine, l'articolo 8 detta regole specifiche per l'iscrizione nell'apposita sezione dei revisori inattivi.

Per quanto attiene alla disciplina relativa allo svolgimento dell'attività di revisione legale, di cui al capo IV, osserva che l'articolo 9 impone agli iscritti il rispetto dei principi di deontologia professionale, riservatezza e segreto professionale, mentre l'articolo 10 contiene disposizioni dirette a garantire il mantenimento dell'indipendenza e dell'obiettività nell'effettuazione dell'attività di revisione. La norma prevede infatti che il corrispettivo per l'incarico di revisione non sia subordinato a condizioni, né funzionale al risultato della revisione, né dipendente dall'eventuale prestazione di servizi diversi. L'articolo 11 – prosegue il relatore – rinvia ai principi determinati in sede europea per lo svolgimento dell'attività di revisione medesima e, fino alla loro adozione, a quelli elaborati da associazioni, ordini professionali e dalla CONSOB, secondo le modalità descritte dall'articolo 12 dello schema di decreto.

Nel sottolineare che l'articolo 13 contiene disposizioni in ordine al conferimento, alla revoca e alle dimissioni dall'incarico nonché alla risoluzione del contratto, specifica, sotto tale profilo, che la società sottoposta a revisione può tempestivamente provvedere all'esecuzione dell'attività tramite altro soggetto incaricato. Il successivo articolo 14 – egli aggiunge – disciplina invece la relazione di revisione e il giudizio sul bilancio, recandone il contenuto e le modalità di effettuazione e consentendo altresì ai revisori di ottenere notizie e documenti utili a tal fine dagli amministratori della società. Ai sensi dell'articolo 15, poi, rileva che i revisori e le società di revisione sono responsabili in solido tra loro e con gli amministratori della società – nei limiti del proprio contributo al danno cagionato – nei confronti della società che ha conferito l'incarico, dei soci e dei terzi per l'ipotesi di inadempimento dei propri doveri.

Nel dedicare particolare attenzione alla disciplina dell'attività di revisione degli enti di interesse pubblico, dettata nel capo V, evidenzia che l'articolo 16, il quale contiene l'elencazione di tale tipologia di enti, esclude che la revisione legale dei loro conti possa essere effettuata dal collegio sindacale; inoltre, si prevede il potere della CONSOB (d'intesa con la Banca d'Italia e l'ISVAP) di graduare l'applicazione delle norme introdotte agli enti di interesse pubblico e ai revisori che si occupano dei loro conti. Aggiunge che l'articolo 17 disciplina la durata dell'incarico di revisione per tali enti, escludendo la prestazione nei loro confronti di determinati servizi e prevedendo al contempo una normativa specifica volta a salvaguardare l'indipendenza della funzione di revisione. Dopo aver segnalato che i revisori sono tenuti, in base all'articolo 18, a redigere una relazione di trasparenza, da pubblicare entro tre mesi dalla fine di ciascun esercizio sociale, disponibile via Internet, fa presente che l'articolo

19 concerne le modalità di vigilanza da parte degli organi di controllo degli enti di pubblico interesse.

Dopo aver precisato che l'articolo 20 prevede un controllo della qualità al quale sono periodicamente sottoposti i revisori legali e le società di revisione iscritti nel registro (ogni tre anni per i revisori degli enti di interesse pubblico e ogni sei anni per gli altri), dà conto delle norme che disciplinano la vigilanza sui soggetti che esercitano la revisione e sui vari aspetti del sistema di revisione, di cui al capo VII, precisando che l'articolo 21 descrive l'oggetto della vigilanza, le modalità di svolgimento e i poteri – anche ispettivi e di richiesta di informazioni – spettanti dall'Autorità di vigilanza; in secondo luogo, ai sensi del successivo articolo 22, il potere di vigilanza sull'organizzazione e sull'attività dei soggetti revisori è invece affidato alla CONSOB.

Successivamente descrive le sanzioni amministrative e penali previste dal capo VIII, osservando che l'articolo 23 disciplina i provvedimenti dell'Autorità di vigilanza, l'articolo 24 i poteri della CONSOB, prevedendo l'esercizio congiunto di determinate attività legate alla vigilanza sui revisori e sulle società di revisione, gli articoli dal 25 al 28 introducono nuove fattispecie penalmente rilevanti (falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale, corruzione dei revisori, impedito controllo e compensi illegali) e, infine, l'articolo 29 reca disposizioni comuni alle nuove ipotesi di reato.

Dopo aver dato conto della disciplina relativa alla cooperazione in ambito internazionale con i Paesi terzi, di cui al capo IX, si sofferma sulle modificazioni e sulle abrogazioni relative alla normativa vigente, disposte dal capo X, osservando che tali interventi riguardano il Codice civile, il decreto legislativo n. 127 del 1991 (sui conti consolidati delle società), il Testo Unico in materia bancaria e creditizia, il Testo Unico in materia di intermediazione finanziaria e il codice delle assicurazioni private.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*), relatore per la 2^a Commissione, riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, soffermandosi dapprima sull'articolo 28, il quale disciplina la condotta del responsabile della revisione legale o dei componenti dell'ordine di amministrazione, soci o dipendenti della società di amministrazione legale che percepiscano un compenso illegittimo.

Nella formulazione della norma, rileva il relatore, non è chiaro se si tratti di delitto o contravvenzione, dal momento che la pena pecuniaria è qualificata come multa e quella detentiva come arresto.

Passa poi ad illustrare l'articolo 34, il quale reca una serie di interventi sul codice civile, consistenti in sostituzioni, abrogazioni e modifiche derivanti dal recepimento della direttiva. In particolare si segnala l'articolo 2409-*bis* che disciplina, nei casi in cui il regolamento lo consente, l'esercizio dell'attività di revisione legale da parte del collegio sindacale della società. L'articolo 2477, in combinato disposto con l'articolo 2435-*bis*, innova le disposizioni sull'obbligatorietà della nomina del collegio sinda-

cale, introducendo anche l'obbligo per il tribunale di nominare il collegio sindacale in caso di inerzia dell'assemblea.

La novella dell'articolo 2543, infine, introduce l'obbligo di nomina del collegio sindacale per le società cooperative che abbiano optato per l'applicazione delle norme sulle società per azioni; per quelle invece che optino per il modello delle s.r.l. l'obbligo suddetto scatta in presenza delle suddette condizioni previste dall'articolo 2477, ovvero nel caso che la cooperativa emetta strumenti finanziari destinati al mercato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2007/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 luglio 2007, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate» (n. 145)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 31 della legge 7 luglio 2009, n. 88. Esame e rinvio)

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), relatore per la 2^a Commissione, illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, il quale recepisce nel nostro ordinamento la direttiva 2007/36/CE recante una serie di misure atte a garantire la parità di trattamento e l'esercizio di determinati diritti da parte degli azionisti in materia di partecipazione e voto delle assemblee delle società quotate.

Dopo aver brevemente delineato l'ambito di applicazione delle norme di recepimento della direttiva, si sofferma sulle disposizioni relative al termine di pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'assemblea delle società per azioni quotate e dei contenuti dell'avviso di convocazione dell'assemblea stessa. Al riguardo si sofferma in particolare sull'articolo 3, comma 5, il quale introduce nel testo unificato delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF), un nuovo articolo volto a disciplinare le relazioni degli amministratori sulle materie all'ordine del giorno.

Procede poi ad illustrare le disposizioni relative al diritto dei soci all'integrazione dell'ordine del giorno dell'assemblea, soffermandosi, in particolare sull'articolo 3, comma 7. Tale disposizione modifica l'articolo 126-*bis* del TUF prevedendo un termine di dieci giorni, anziché di cinque, dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'assemblea per l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti.

Si sofferma quindi sulle norme concernenti la disciplina della legittimazione all'intervento in Assemblea e all'esercizio del voto nonché all'individuazione della data di registrazione.

Dà poi conto dell'articolo 2, comma 1, e dell'articolo 3, comma 9, i quali intervengono in materia di aggiornamento del libro soci. L'articolo 3, comma 9, disciplina peraltro anche il diritto dell'azionista di porre domande connesse all'ordine del giorno.

Dopo aver illustrato le disposizioni in materia di conferimento di deleghe per l'intervento nelle assemblee delle società per azioni quotate, ri-

ferisce sull'articolo 3, commi da 11 a 17, i quali rivisitano ampiamente la disciplina della sollecitazione di deleghe di voto.

Dopo aver dato conto delle disposizioni in tema di voto in via elettronica, illustra l'articolo 4, il quale interviene in materia di sanzioni amministrative pecuniarie in tema di disciplina degli intermediari, dei mercati e della gestione accentrata di strumenti finanziari.

Il senatore MURA (*LNP*), relatore per la 6^a Commissione, nel rinviare al testo scritto della propria relazione, che deposita agli atti delle Commissioni riunite, per l'illustrazione dei contenuti normativi dello schema di decreto legislativo, sottolinea positivamente che l'articolo 7, comma 4, dispone espressamente l'esclusione delle società cooperative dall'ambito di applicazione delle norme di attuazione della direttiva 2007/36/CE, in conformità con quanto previsto dall'articolo 31 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008), che reca i principi e i criteri direttivi della delega conferita al Governo, osservando che tale esclusione appare pienamente giustificata in considerazione delle specifiche caratteristiche organizzative ed economiche di tali organismi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

Martedì 10 novembre 2009

13^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Commissione

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.

La seduta inizia alle ore 13,30.

IN SEDE REFERENTE

(1850) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 novembre scorso.

Il presidente DINI dichiara aperta la discussione generale.

Ha quindi la parola il senatore PEDICA (*IdV*) il quale rileva preliminarmente come il ricorso da parte del Governo allo strumento della decretazione d'urgenza per la proroga del finanziamento alle missioni internazionali di pace e la limitata tempistica dell'intervento non possano essere condivisi. Ritiene, infatti, che la frammentazione della procedura precluda al Parlamento l'avvio di una seria riflessione sul complesso delle partecipazioni.

In generale, ritiene preoccupante che gli stanziamenti assegnati al capitolo di bilancio specificamente destinato al finanziamento delle missioni internazionali siano stati interamente utilizzati fino all'anno 2009 e non vi sia stato un rifinanziamento per il prossimo triennio nell'ambito della manovra di finanza pubblica attualmente in discussione in Senato. Sottolinea

come la copertura finanziaria non possa essere connessa al previsto gettito di misure di carattere aleatorio e di portata incerta, poiché ciò rischia di compromettere la posizione dell'Italia rispetto agli altri partner che partecipano alle missioni militari multilaterali.

Svolge quindi talune considerazioni sullo scenario dell'intervento italiano in Afghanistan. Prima dell'estate la posizione del Governo era stata di attesa rispetto agli esiti delle consultazioni elettorali. La situazione è successivamente mutata con il mancato svolgimento del secondo turno delle elezioni presidenziali. Stante il differente contesto, chiede quindi chiarimenti in ordine alle intenzioni attuali dell'Esecutivo, rispetto ai dichiarati intenti di permanenza per almeno il prossimo quinquennio. Informa che la propria parte politica non condivide tale prospettiva e ribadisce la richiesta di un approfondito confronto tra Governo e Parlamento.

Preannuncia pertanto la presentazione di numerosi emendamenti per sollecitare l'attenzione di Governo e maggioranza in materia, oltre a quella di un ordine del giorno che impegni il Governo ad individuare una strategia di disimpegno, concordata a livello multilaterale, dallo scenario afgano, subordinando alla valutazione di tale ordine del giorno la posizione sul provvedimento.

Preannuncia altresì l'intenzione di un voto contrario sull'articolo 2 del decreto, il cui primo comma riguarda il finanziamento alla missione in Afghanistan, e di astenersi nella votazione finale del provvedimento, riservandosi peraltro una valutazione compiuta in considerazione dei rilievi che saranno espressi nel corso della discussione generale.

Il senatore MARCENARO (*PD*) si sofferma anzitutto sulla tempistica del finanziamento alle missioni internazionali di pace. Si è infatti passati da una durata inizialmente annuale ad una semestrale ed ora addirittura bimestrale. E tuttavia, al di là della durata degli interventi, ritiene preoccupante che il fondo appositamente dedicato alle missioni internazionali sia sostanzialmente azzerato per il prossimo triennio.

A tale ultimo proposito, fa presente che la problematica non riveste esclusivamente una valenza formale e burocratica, ma assume pregnante rilievo in quanto sintomatica di un sistema per cui le scelte strategiche di politica estera, lungi dal rivestire una importanza stabile nel tempo, risultano invece subordinate alle disponibilità finanziarie. Evidenzia il rischio di una sottovalutazione della materia delle missioni internazionali, e del prodursi di negative ripercussioni su un settore tanto delicato e che coinvolge la vita dei militari italiani, dovute a mere incertezze finanziarie.

A livello metodologico, prende atto con rammarico della mancata attuazione dell'iniziativa più volte sollecitata dal relatore Ramponi nel senso di una istituzionalizzazione del confronto politico tra Governo e Parlamento sulle missioni internazionali. Fa altresì osservare che non ha avuto luogo l'audizione preliminare dei Ministri degli affari esteri e della difesa, pur nella consapevolezza dei ristretti tempi di esame del provvedimento imposti per i disegni di legge di conversione.

Per quanto concerne la situazione in Afghanistan sottolinea che la scadenza elettorale, che era stata individuata quale obiettivo e chiave di volta della politica di intervento internazionale, si è invece tramutata in un fattore di ulteriore complicazione dello scenario. Quindi, l'incentrarsi dell'attenzione sul versante della politica interna dell'Afghanistan non consente più un passaggio in secondo piano degli aspetti prettamente militari. Anche le posizioni del presidente Karzai rendono imprescindibile una nuova valutazione del contesto da parte della comunità internazionale.

Conclude auspicando una chiara presa di posizione del Governo, che consenta anche all'opinione pubblica di disporre di tutti gli elementi di valutazione e di una compiuta informazione.

Il senatore PERDUCA (*PD*) contesta anzitutto la previsione contenuta nel comma 7 dell'articolo 3 del decreto. Esso stabilisce che il mandato dei componenti in carica del Consiglio centrale interforze della rappresentanza militare, nonché dei Consigli centrali, e di base dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, eletti nelle categorie del personale militare in servizio permanente e volontario, è prorogato fino al 30 luglio 2011. Si tratta di una misura del tutto ingiustificata che presenta profili, a suo avviso, di chiara illegittimità, oltre a non essere in alcun modo congruente con il contenuto del provvedimento in titolo. Preannuncia pertanto la presentazione di un emendamento soppressivo e ricorda la protesta intrapresa, nei confronti di tale disposizione, dall'onorevole Maurizio Turco.

Condivide quindi i rilievi svolti dal senatore Marcenaro rispetto al mancato svolgimento preliminare di comunicazioni del Governo sugli scenari di operatività delle missioni internazionali di pace.

Tale audizione avrebbe consentito di appuntare l'attenzione sulla prosecuzione, per un meccanismo quasi inerziale, di talune missioni che ormai giudica non più rispondenti rispetto agli obiettivi iniziali. Si riferisce, anzitutto, alla missione delle Nazioni Unite a Cipro, rispetto al venir meno di ogni rischio di conflitto armato nella regione, pur nella consapevolezza del delicato contesto politico che imporrebbe un sostegno al dialogo più che un intervento militare.

Analoghe considerazioni ritiene valgano per la missione in Darfur, rispetto alla quale condivide l'esigenza di un intervento, ma con una particolare attenzione al mutare del contesto politico di riferimento.

Per quanto concerne la missione a tutela del transito navale al largo delle coste somale, osserva che alcuni interventi hanno avuto ad oggetto la protezione di navi che effettuavano trasporto di materiale tossico. Occorrerebbe dunque, a suo avviso, approfondire l'ambito oggetto dell'intervento della comunità internazionale.

Rispetto ai rapporti con la Libia, rappresenta l'esigenza di un'adeguata informativa sui seguiti dati alla sottoscrizione del Trattato di amicizia con l'Italia. In particolare, nel richiamare le forti critiche espresse dalla propria parte politica sul Trattato medesimo, ricorda che la cooperazione

militare prevede anche uno scambio di tecnologia per il monitoraggio delle coste da valutare con attenzione.

Con riferimento, infine, all'Afghanistan, prende atto degli esiti insoddisfacenti che ha prodotto la strategia adottata dalla comunità internazionale. Ciò impone una riflessione a livello qualitativo sugli interventi da attuare per favorire la transizione in senso democratico del paese. Tra i fattori principali richiama l'esigenza di garantire l'eguaglianza tra uomini e donne in un contesto islamico, di scongiurare lo svolgimento di operazioni che producano vittime civili e sentimenti di risentimento nella popolazione, nonché di promuovere lo sviluppo di canali di utilizzo alternativo e legale della produzione del papavero e, quindi, dell'oppio per usi medici.

Il senatore Alberto FILIPPI (*LNP*) condivide preliminarmente talune delle considerazioni svolte dal senatore Marcenaro, relative all'esigenza di evitare che incertezze finanziarie si traducano in elementi di preoccupazione per i militari italiani impegnati all'estero, nonché di una corretta informazione dell'opinione pubblica.

Sottolinea peraltro che la durata limitata dell'intervento di rifinanziamento risponde anche all'esigenza di poter intervenire con tempestività rispetto al mutare degli scenari di impegno dei militari nei diversi paesi. Il riferimento è essenzialmente rivolto all'Afghanistan, ai Balcani e al Libano. Con riferimento, inoltre, specificamente all'Afghanistan ricorda che un parziale ridimensionamento del numero dei militari impiegati è già in corso.

Ritiene poi che l'imprescindibile esigenza di tener conto delle disponibilità finanziarie per il finanziamento delle missioni internazionali non significhi necessariamente privilegiare profili di politica economica rispetto a problematiche di politica estera, proprio in virtù della soprarichiamata possibilità di rimodulazione progressiva degli impegni. In tal senso, ricorda che gli stanziamenti previsti nel provvedimento in esame corrispondono alla media della spesa annuale sinora impiegata per il sostegno alle missioni militari di pace.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) osserva innanzitutto che, al fine di garantire la sicurezza del personale e di poter operare in un quadro di riferimento connotato da sufficiente certezza, si dovrebbe ricorrere ad una specifica legge di finanziamento con una copertura economica triennale.

Si sofferma, quindi, sulla particolare e delicata situazione del teatro afgano, in cui l'intervento militare appare difficilmente qualificabile come semplice missione di pace, ed in ordine al quale sarebbe auspicabile un atteggiamento univoco da parte del Governo, soprattutto con riferimento alle regole d'ingaggio cui il contingente è tenuto ad attenersi. Ciò anche nella prospettiva di un futuro disimpegno dalla regione, più volte sollecitato dalla sua parte politica e contemplato anche da altri Paesi, tra cui gli Stati Uniti ed il Regno Unito.

L'oratore prosegue la propria esposizione ponendo con preoccupazione l'accento sulla mancata assegnazione, nel disegno di legge finanziaria, delle opportune risorse per il finanziamento della partecipazione alle operazioni internazionali a partire dal 2010 ed esprimendo, altresì, rilievi critici in ordine a quanto disposto dal decreto-legge sulla proroga dei principali organismi della rappresentanza militare.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, la possibilità sia di un voto contrario sugli articoli 2 e 3 del decreto-legge, sia di un voto di astensione sull'intero provvedimento.

Anche ad avviso del senatore DEL VECCHIO (*PD*) il mancato rifinanziamento del fondo destinato alla partecipazione italiana alle missioni di pace rappresenta un fattore decisamente preoccupante ed un inopportuno segnale negativo per gli oltre 9000 soldati impegnati fuori area al servizio della nazione.

Con riferimento, quindi, alle principali operazioni di pace che vedono impegnato il Paese, pone l'accento sui delicati equilibri caratterizzanti il teatro balcanico e quello libanese, che giustificano pienamente, a suo avviso, il permanere *in loco* delle forze internazionali di interposizione.

Infine, per quanto concerne la situazione in Afghanistan, sottolinea la necessità di profonde ed analitiche riflessioni, sia per quanto attiene alle problematiche di natura militare (soprattutto con riferimento alla nuova strategia americana, incentrata sulla riduzione dei danni collaterali alle popolazioni civili e sul sostegno alla ricostruzione), sia sotto gli aspetti più squisitamente politici (con l'elaborazione di una azione precisa ed incisiva a sostegno della democratizzazione del paese, che potrebbe, ad esempio, concretizzarsi in un'apposita conferenza regionale).

Il senatore DIVINA (*LNP*) rileva che il provvedimento all'esame delle Commissioni riunite abbraccia una molteplicità di scenari in ordine ai quali appare difficile formulare una valutazione unitaria. Le ragioni dell'intervento nel teatro balcanico (la cui stabilità politica ha degli indubbi riflessi per l'Italia), differiscono infatti da quelle poste a fondamento sia della missione a largo delle coste somale (volta a garantire la sicurezza dei traffici marittimi), sia della delicata operazione in Afghanistan (in cui la presenza militare ha anche l'importante fine di contrastare *in loco* il fenomeno del terrorismo di matrice islamica).

L'impegno italiano in ambito internazionale può e deve, quindi, essere avallato, ponendo parallelamente in essere un'opportuna ridefinizione delle regole di ingaggio per garantire la sicurezza del personale militare impegnato negli scenari più critici.

La senatrice MARINARO (*PD*) fa presente, rispetto ai rilievi svolti dal senatore Divina, come il coinvolgimento del Parlamento nella definizione delle linee strategiche dell'Esecutivo non sia causa di rallentamento, bensì apporti un prezioso contributo di analisi e riflessione.

Richiama, ad esempio, il positivo ruolo svolto dall'opposizione nel richiamare l'attenzione della maggioranza e dell'Esecutivo, in sede di esame della manovra di finanza pubblica, sulla necessità di adeguato sostegno finanziario alla cooperazione allo sviluppo e al fondo per lo smiamento.

Ribadisce che le missioni internazionali di pace costituiscono un profilo tra i più importanti della politica estera nazionale; e tuttavia, osserva come da parte dell'Esecutivo vi sia stata una eccessiva frammentazione degli interventi e una sottovalutazione della materia, che risulta indebitamente subordinata alle disponibilità finanziarie. Auspica che sul punto si possa agire da parte di tutti con senso di responsabilità.

Conclude ricordando che con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona la politica estera e di sicurezza comune assumerà un maggiore rilievo e l'Italia dovrà contribuire e assumere delle posizioni consapevoli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente DINI informa le Commissioni riunite che la seduta di domani, mercoledì 11 novembre, avrà inizio alle ore 8,45 anziché alle ore 8,30.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 15,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 10 novembre 2009

141^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1850) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia

(Parere alle Commissioni 3^a e 4^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 novembre.

Si procede alla votazione della proposta di parere avanzata dal relatore Bodega.

Il senatore BIANCO (*PD*) preannuncia il voto favorevole dei senatori del suo Gruppo, sottolineando l'opportunità che il Parlamento svolga una verifica della strategia di medio e di lungo periodo delle missioni all'estero, in particolare per quanto riguarda l'Afghanistan: a tale riguardo ricorda che dopo le recenti elezioni presidenziali, non si è rafforzata la figura del presidente Karzai e che la nuova amministrazione statunitense ha manifestato opinioni non univoche a proposito della permanenza e della consistenza del contingente militare in quel Paese.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

IN SEDE DELIBERANTE

(1700) *Deputato BONIVER ed altri. – Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388, approvato dalla Camera dei deputati*

(Discussione e rinvio)

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) ricorda che le materie oggetto dell'accordo di Schengen, diretto a costituire uno spazio comune di libertà, giustizia e sicurezza, in occasione dell'approvazione del Trattato di Amsterdam sono state ricondotte nell'ambito del cosiddetto «primo pilastro». In conseguenza di ciò, si rende necessario aggiornare la denominazione del Comitato parlamentare preposto al controllo sull'attuazione del citato accordo di Schengen, facendo riferimento più in generale alla materia dell'immigrazione. Ricorda i compiti attribuiti al Comitato parlamentare, la cui composizione non viene modificata, e sottolinea l'opportunità di estendere la vigilanza anche all'Unità di cooperazione giudiziaria dell'Unione europea (EUROJUST).

Si apre la discussione.

Il senatore BIANCO (*PD*) osserva che il tema delle migrazioni, che hanno mutato profondamente gli equilibri demografici mondiali, in particolare nel bacino del Mediterraneo, assume un rilievo cruciale e non può essere affrontato con provvedimenti di emergenza. Ciò premesso, manifesta il favore sulla proposta di modificare la denominazione del Comitato Schengen in «Comitato parlamentare in materia di immigrazione», sottolineando così la funzione generale di quell'organo, che il suo Gruppo intende ribadire anche con un ordine del giorno, che si riserva di presentare.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di fissare alle ore 13 di venerdì 13 novembre il termine per la presentazione di emendamenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, già riunitosi nella giornata odierna, svolgerà un'ulteriore seduta domani, mercoledì 11 novembre, alle ore 14,45.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

DIFESA (4^a)

Martedì 10 novembre 2009

98^a Seduta

Presidenza del Presidente

CANTONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Comandante generale del Corpo della Guardia di finanza, generale di corpo d'armata Cosimo D'Arrigo, accompagnato dal generale di brigata Giuseppe Zafarana e dal colonnello Antonio Sebaste.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CANTONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare: audizione del Comandante generale del Corpo della Guardia di finanza

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 4 novembre scorso.

Il generale D'ARRIGO rileva preliminarmente che la Guardia di finanza rappresenta un modello – unico in Europa – di Forza di polizia specialistica a ordinamento militare, con competenza generale per la prevenzione e la repressione degli illeciti economici e finanziari. Tale caratterizzazione si concretizza, in particolare, in una missione incentrata nella tutela degli interessi finanziari dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e dell'Unione Europea, nel presidio del segmento economico, e nelle attività concorsuali rispetto alle altre Forze di polizia in tema di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché, rispetto alle Forze armate in materia di difesa militare. Da ciò discende una connotazione altamente qualificata e professionalizzata nelle materie giuridiche, economiche e finanziarie che si esplica attraverso funzioni di polizia giudiziaria, di polizia tributaria e di pubblica sicurezza e che si concretizza nelle diverse tipologie di servizio svolte dal Corpo, ivi compresa quella espletata in mare.

Sulla base di tali premesse, la condizione del personale assume un ruolo fondamentale, in quanto la motivazione, la professionalità, il benessere e la coesione rappresentano condizioni imprescindibili per conferire all'istituzione piena funzionalità ed efficienza. In tale ottica assumono una prioritaria importanza i meccanismi di sviluppo della carriera, il trattamento economico, l'attenzione alla preparazione e all'aggiornamento professionale, una politica di impiego in grado di coniugare le esigenze dell'amministrazione con quelle dei singoli e le disponibilità infrastrutturali e tecnologiche.

Con riferimento, quindi, alla motivazione del personale, osserva che un ruolo centrale è rivestito dalle aspettative che gli appartenenti al Corpo ripongono nel miglioramento dei propri profili di carriera e del relativo trattamento economico. Al riguardo, la Guardia di finanza ha sempre valutato positivamente l'avvio di un progetto di riordino delle carriere, richiedendo il suo pieno coinvolgimento in tutti i lavori interforze e governativi della specie affinché si potesse pervenire ad una soluzione armonica ed equilibrata. In particolare, nel corso dell'attuale legislatura sono ripresi i lavori tra le amministrazioni facenti parte del comparto sicurezza e difesa, muovendo dallo schema generale di cui al disegno di legge n. 3755 della scorsa legislatura ed al fine di addivenire a un testo di legge-delega pienamente condiviso. Inoltre, sempre in sede di riordino dei ruoli e delle carriere occorrerà, porre rimedio alle situazioni di disallineamento (determinate, all'indomani dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 136 del 2004), tra i marescialli delle Forze armate e gli ispettori dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo, a svantaggio di questi ultimi.

Particolare rilevanza, sotto l'aspetto motivazionale, assume poi il trattamento economico, considerato che le prestazioni lavorative richieste al personale del Corpo si caratterizzano, tra l'altro, per l'elevato bagaglio tecnico richiesto ai singoli in materie particolarmente complesse. In proposito, l'oratore sottolinea che, nel tempo, i militari delle varie categorie, con particolare riferimento agli ufficiali e agli ispettori, acquisiscono un patrimonio di conoscenze talmente poliedrico, raffinato e specialistico da renderli notevolmente appetibili sul mercato del lavoro, con il conse-

guente costante pericolo che possano essere sottratti alla disponibilità del Corpo a causa delle migliori condizioni retributive e di stabilità di sede offerte dal contesto civile.

Tale, delicata questione è stata sollevata in più circostanze sia dalle amministrazioni interessate che dalle rappresentanze del personale, e sarebbe auspicabile intraprendere le necessarie iniziative affinché sia introdotta nell'ordinamento una norma in grado di soddisfare le predette, specifiche esigenze. Inoltre, in aggiunta alla più generale problematica del riconoscimento della «specificità» del Corpo, appaiono meritevoli di particolare attenzione due aspetti ulteriori: il rinnovo del contratto per il biennio economico 2008-2009, le cui trattative si sono interrotte, e l'esigenza di dare attuazione a quanto disposto dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 2002, in ordine all'indennità di comando terrestre, che permetterebbe di perequare i militari del Corpo sia con quelli delle Forze armate (già beneficiari della medesima indennità), sia con quelli delle Forze di Polizia impiegati nel comparto navale (che fruiscono di una indennità supplementare di comando navale).

Strettamente connessa alla problematica economica è anche quella del trattamento previdenziale del personale, dove la necessità di contenere la spesa ha reso indispensabile il ricorso a forme di previdenza complementare. Nel dettaglio, la necessità di dare al più presto attuazione alla previdenza complementare per gli appartenenti al Comparto risulta particolarmente evidente ove si consideri che, a seguito della cosiddetta «riforma Dini», le classi di personale più giovane risultano penalizzate da un meccanismo previdenziale di natura contributiva insufficiente a garantire, all'atto del congedo, l'erogazione di un adeguato trattamento pensionistico.

Relativamente, quindi, alla disciplina del trattamento economico e normativo del personale impegnato nelle missioni internazionali, l'oratore rileva che essa è recata da apposite disposizioni che inserite di volta in volta nell'ambito dei provvedimenti legislativi con cui periodicamente si dispone il finanziamento delle missioni internazionali. Tali disposizioni hanno, però, un'efficacia limitata nel tempo e sono fonte, altresì, di incertezze sulle regole applicative e di criticità di coordinamento che non garantiscono uniformità di trattamento del personale delle varie Forze Armate e Forze di Polizia.

Il generale D'Arrigo passa successivamente ad illustrare le problematiche inerenti la professionalità del personale, osservando che il possesso di un adeguato bagaglio di conoscenze in campo giuridico, economico e finanziario rappresenta il presupposto di base affinché l'Istituzione possa adempiere le proprie missioni a tutela del bilancio nazionale e dell'Unione Europea. In particolare, la Guardia di finanza provvede alla formazione di base delle varie categorie di personale attraverso cicli addestrativi differenziati e calibrati in ragione degli specifici compiti che esse dovranno assolvere nell'esercizio delle funzioni. Le attività che si svolgono negli istituti di istruzione sono articolate in lezioni in aula, esercitazioni pratiche, partecipazione a conferenze, spazi dedicati all'educazione fisica e allo

sport, nonché, soprattutto, in periodi destinati allo studio delle materie previste dagli ordinamenti didattici dei vari corsi. Sotto il profilo infrastrutturale, gli interventi di adeguamento degli istituti di formazione sono poi stati ispirati a moderni criteri di funzionalità degli ambienti alloggiativi, di lavoro e di studio.

Sulla base di queste premesse, viene elaborato dallo Stato maggiore un piano della formazione, in cui vengono programmati i corsi informativi, di aggiornamento, di qualificazione, di specializzazione e di abilitazione da svolgere presso gli Istituti di istruzione deputati alla *post* formazione. Nel dettaglio, la Scuola di Polizia tributaria organizza corsi prevalentemente nell'area della polizia economica e finanziaria e delle lingue straniere, mentre il Centro di addestramento e di specializzazione di Orvieto e la Scuola alpina di Predazzo sono gli istituti di riferimento per la polizia di sicurezza. Analogamente, il Centro Aeronavale di Specializzazione di Gaeta cura l'organizzazione dei corsi di post formazione per il comparto aeronavale. Inoltre, grazie alla metodologia di *e-learning*, è stato possibile incrementare di più del 100 per cento il numero complessivo dei discenti negli ultimi 3 anni, passando da 14.636 unità nel 2007 a 20.121 frequentatori nel 2008, per arrivare, infine, a 30.408 militari nel corrente anno. In ogni caso, l'*e-learning* svolge sempre una funzione complementare rispetto alla formazione tradizionale, in quanto consente di uniformare la preparazione del personale sulle parti più nozionistiche dei corsi e di lasciare all'aula l'approfondimento delle tematiche più articolate: il *blended learning*, corrispondente, per l'appunto, alla combinazione tra attività *on line* e corsi residenziali, costituisce, peraltro, il prossimo obiettivo del 2010 nel sistema della formazione della Guardia di finanza.

Con riferimento alle condizioni di vita e di lavoro, l'oratore pone preliminarmente l'accento sul rilevante *deficit* di personale rispetto alle dotazioni organiche fissate per legge: nei ranghi della Guardia di finanza risulta, infatti, un disavanzo complessivo di 5.748 militari, pari all'8,4 per cento della forza organica, cui si affianca il preoccupante aumento degli esodi, legato soprattutto ai numerosi congedi a domanda di coloro che hanno maturato diritto a pensione sulla base del previgente sistema contributivo. Ciò rende indispensabile l'immediato ripristino del *turn over* al fine –quanto meno– di non aggravare l'attuale carenza. Le insufficienti risorse rispetto alle dotazioni di legge influenzano, poi, in modo rilevante le condizioni di lavoro del personale, con moltissimi reparti (ubicati soprattutto al nord) costretti a lavorare costantemente al limite delle proprie capacità operative e talora in condizioni emergenziali.

Relativamente al patrimonio immobiliare, rileva quindi che il Corpo dispone attualmente di soli 2.000 alloggi (1.437 riservati agli incarichi svolti e 563 in temporanea concessione), che giungeranno a essere quasi 2.400 al termine del programma di potenziamento infrastrutturale in corso. A questi si aggiungono circa 800 unità abitative nella disponibilità di appartenenti al Corpo a seguito di iniziative adottate in ambito locale. Si tratta, tuttavia, di una dotazione assolutamente insufficiente in rapporto alle oltre 68.000 unità che compongono la forza organica della Guardia

di finanza, e, proprio in ragione di ciò, è stata disposta la costituzione, nell'ambito dello Stato Maggiore, una cabina di regia con lo scopo di sviluppare una politica volta ad incrementare il patrimonio alloggiativo, ad agevolare il personale nel reperimento di alloggi da acquistare ed a ridurre il disagio conseguente ai trasferimenti. Alla luce delle criticità evidenziate, il Corpo ripone pertanto grandi speranze nelle iniziative che l'Esecutivo sta adottando sul versante legislativo. Infatti, il Governo ha sottoscritto – tra le altre – due dichiarazioni con le quali si è impegnato a promuovere idonee iniziative al fine di consentire alle cooperative edilizie composte da appartenenti alle Forze armate e di polizia di ottenere l'assegnazione gratuita di terreni, nonché di immobili dismessi o in via di dismissione da parte del Ministero della difesa, e ad assumere le iniziative necessarie per la predisposizione di un piano pluriennale per la realizzazione e l'assegnazione di alloggi di servizio per il personale del Comparto sicurezza e difesa.

Grande rilevanza hanno, altresì, le iniziative adottate dal Corpo per l'osservanza di tutte le prescrizioni vigenti in tema di salubrità e sicurezza dei luoghi di svolgimento del servizio, nonché in tema di risparmio energetico, oltre a diverse azioni mirate a garantire un'adeguata assistenza al personale sotto il profilo economico, sanitario, psicologico e legale.

Per quanto attiene alla condizione del personale femminile, osserva quindi che le donne hanno rappresentato circa il 25 per cento dei candidati ai concorsi per l'arruolamento nell'ultimo triennio, con una percentuale di vincitrici attestata intorno al 20 per cento. La componente femminile non incorre, poi, in alcuna disparità di trattamento rispetto a quella maschile in tema di avanzamento, mentre, sotto il profilo dell'impiego, le donne sono inserite in tutti i contesti lavorativi, sia di *staff* che operativi, ed anche in tema di mobilità non si rilevano particolari criticità.

Relativamente al fattore della coesione, risultante dalle motivazioni, dal costante desiderio di migliorare e dal senso di appartenenza del personale, l'oratore precisa che un ruolo fondamentale è svolto dalla particolare condizione di militarità del Corpo, che contribuisce in maniera determinante alla compattezza e alla coesione dell'Istituzione. Lo *status* militare determina infatti l'accentuazione dei doveri del personale, per il cui puntuale assolvimento l'ordinamento ha apprestato forme di garanzia particolarmente stringenti nell'interesse generale. A tali obblighi si uniscono poi le incombenze connesse alle qualifiche rivestite dal personale nel campo della polizia giudiziaria, della pubblica sicurezza e della polizia tributaria, cui sono correlate elevate responsabilità ad ogni livello, che permangono anche oltre l'orario di servizio. In tale contesto rileva anche l'esigenza di effettuare un'adeguata rivisitazione dei codici penali militari, con l'esplicita contemplazione del concerto del Ministro dell'economia e delle finanze (da cui il Corpo dipende), ai fini dell'adozione dei pertinenti provvedimenti attuativi, e facendo sì che l'opera di armonizzazione con il diritto penale comune investa anche le previsioni penali militari collocate all'esterno del sistema codicistico (come la collusione in contrabbando).

Sempre relativamente al tema della coesione, sottolinea da ultimo il ruolo della rappresentanza militare, i cui organi svolgono una funzione fondamentale nella valutazione della condizione del personale, osservando altresì che la revisione delle norme a fondamento dell'istituto, ancorché urgente e necessaria, dovrebbe tenere conto di quanto sottolineato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 449 del 1999 in ordine alla compatibilità con i caratteri di coesione interna e neutralità dell'ordinamento militare. In ragione di ciò, appare necessario che gli organi di rappresentanza mantengano la propria autonomia nell'esame delle questioni di pertinenza del Corpo e che la relativa autorità di riferimento rimanga il Comandante generale, unico responsabile verso il Ministro dell'economia e delle finanze per la risoluzione delle problematiche sollevate dai delegati.

La senatrice PINOTTI (*PD*) osserva che la contemporanea presenza in mare, con compiti analoghi, di unità appartenenti a Corpi e Forze armate differenti potrebbe dar luogo ad inopportune sovrapposizioni.

Pone quindi l'accento sia sul rilevante contributo fornito dalla Guardia di Finanza nelle operazioni internazionali, sia sulla necessità di riforma della legislazione penale militare.

Replica il generale D'ARRIGO, osservando che la particolare situazione di contemporaneo intervento di più unità navali con compiti analoghi è riscontrabile solo a largo dell'isola di Lampedusa al fine di fare più efficacemente fronte al fenomeno dell'immigrazione clandestina. In tutti gli altri contesti, invece, la Guardia di finanza, le Capitanerie di porto e la Marina militare operano secondo le loro specifiche attribuzioni.

Poiché nessun altro chiede di intervenire il presidente CANTONI, dopo aver ricordato che ciascun Commissario potrà comunque far pervenire anche dei quesiti scritti al generale D'Arrigo, ringrazia lo stesso per essere intervenuto, dichiarando contestualmente conclusa l'odierna procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

BILANCIO (5^a)

Martedì 10 novembre 2009

242^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

*IN SEDE CONSULTIVA***(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore SAIA (*PdL*) illustra gli emendamenti al disegno di legge di in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare gli effetti finanziari 2.704. Occorre, altresì, valutare la proposta 2.711. A legislazione vigente sono infatti stabilite le modalità di attribuzione del 50 per cento dei proventi dei canoni degli immobili della difesa e non è specificato se il restante 50 per cento vada in economia. La proposta 2.711 ridefinisce l'attribuzione di tali canoni portando la percentuale suddetta al 100 per cento della spesa. Qualora quindi a legislazione vigente, parte dei proventi fosse destinata a miglioramento dei saldi, la proposta 2.711 risulterebbe determinare effetti finanziari negativi, qualora invece già a legislazione vigente l'intero ammontare dei canoni fosse destinato alla spesa, la proposta 2.711 varierebbe soltanto la destinazione di spese vigenti senza effetti finanziari. Segnala poi che appare suscettibile di determinare effetti negativi per la finanza pubblica la proposta 2.715. Inoltre, in relazione alle modifiche apportate alle tabelle, risultano privi di adeguata copertura le proposte 2.60, 2.90^a, 2.102, 2.116, 2.155 (testo 2), 2.194, 2.195, 2.457, 2.459, 2.473, 3.Tab.A.4, 3.Tab.A.6, 3.Tab.A.7, 3.Tab.A.8, 3.Tab.A.9, 3.Tab.A.10, 3.Tab.A.11, 3.Tab.A.12, 3.Tab.A.13,

3.Tab.A.14, 3.Tab.A.15, 3.Tab.A.16, 3.Tab.A.17, 3.Tab.A.18, 3.Tab.A.19, 3.Tab.A.20 e 3.Tab.A.21. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE propone quindi l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui tutti gli emendamenti segnalati come palesemente onerosi, mentre rileva la necessità di acquisire chiarimenti in ordine alle proposte 2.704 e 2.711.

Il senatore MORANDO (*PD*) rileva che la formulazione della proposta 2.704 risulta violare il principio dell'annualità del bilancio, ponendo altresì un problema rispetto al contenuto proprio della legge finanziaria, posto che si prevede l'uso di risorse per l'anno 2009.

Dopo che il senatore LUSI (*PD*) ha chiesto chiarimenti sui profili contabili della proposta 2.704, ne sottolinea la portata atteso che si interviene sul finanziamento di settori dell'editoria.

Il sottosegretario GIORGETTI si riserva di fornire ulteriori elementi su tale proposta, nonché in ordine alla proposta 2.711, in relazione alla destinazione dell'importo del canone.

Il PRESIDENTE propone quindi di accantonare le proposte 2.704 e 2.711, mentre rileva, in ordine alla proposta 2.716, che la stessa reca un intervento estraneo per materia rispetto ai contenuti propri della legge finanziaria.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, ad eccezione delle proposte 2.704 e 2.711, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.60, 2.90^a, 2.102, 2.116, 2.155 (testo 2), 2.194, 2.195, 2.457, 2.459, 2.473, 3.Tab.A.4, 3.Tab.A.6, 3.Tab.A.7, 3.Tab.A.8, 3.Tab.A.9, 3.Tab.A.10, 3.Tab.A.11, 3.Tab.A.12, 3.Tab.A.13, 3.Tab.A.14, 3.Tab.A.15, 3.Tab.A.16, 3.Tab.A.17, 3.Tab.A.18, 3.Tab.A.19, 3.Tab.A.20 e 3.Tab.A.21. Esprime altresì parere non ostativo sulle restanti proposte, ad eccezione degli emendamenti 2.704 e 2.711 sui quali il parere resta sospeso. La Commissione osserva, infine, che la proposta 2.716 risulta estranea per materia ai contenuti propri del disegno di legge finanziaria.»

La Commissione approva la proposta di parere del Presidente.

Il seguito dell'esame dei restanti emendamenti viene quindi rinviato.

(1835) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n.134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo e rinvia alle osservazioni del Servizio del bilancio sui possibili effetti del contenzioso potenzialmente ascrivibili dal confronto tra la nuova formulazione del comma 1 dell'articolo 1 (capoverso 14-*bis*) e la formulazione originaria.

Segnala poi che occorre acquisire conferma della congruità della clausola di invarianza degli oneri di cui al comma 4-*sexiesdecies*, tenuto conto delle norme contenute nel comma 4-*quinquiesdecies*. In relazione all'articolo 1-*bis*, segnala i commi 1 e 6 in quanto volti a consentire la possibilità di spendere nell'esercizio successivo somme non utilizzate in esercizi precedenti.

Il sottosegretario GIORGETTI si riserva di fornire gli elementi di chiarimento richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1773-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, propone quindi l'espressione di un parere non ostativo.

Il PRESIDENTE verificata la presenza del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere, che viene approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 15,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 10 novembre 2009

143^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULL'AUDIZIONE DEL MINISTRO BONDI IN COMMISSIONE

Il senatore RUSCONI (*PD*) sollecita nuovamente l'audizione del ministro Bondi in Commissione sui provvedimenti di riordino del comparto di competenza, soprattutto alla luce delle dichiarazioni rese ieri in occasione della Giornata dello spettacolo celebrata al Quirinale. Fa presente infatti che in quella sede il ministro Bondi ha dichiarato di voler ripianare i debiti del mondo della cultura, specialmente con riferimento allo spettacolo. Tuttavia lamenta che il Parlamento non sia a conoscenza di alcuna iniziativa legislativa del Governo in tale direzione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei (n. 132)

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti tecnici (n. 133)

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti professionali (n. 134)

(Parere del Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Esame congiunto e rinvio)

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di congiungere l'esame degli atti in titolo.

Il PRESIDENTE ricorda indi che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha svolto questa mattina l'audizione dei sindacati e dei rappresentanti dei dirigenti scolastici circa i provvedimenti di riordino della scuola secondaria superiore (Atti nn. 132, 133 e 134). In proposito precisa che la dettagliata documentazione trasmessa sarà presto inviata a tutti i senatori. Rammenta altresì che domani mattina alle ore 8,30 l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi audirà i rappresentanti delle famiglie.

Riferisce alla Commissione sull'Atto n. 132 il relatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale si riserva di integrare la propria relazione al termine delle audizioni in corso di svolgimento presso l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi. Osserva preliminarmente che l'atto del Governo, analogamente ai nn. 133 e 134, è stato assegnato con riserva stante la mancanza dei prescritti pareri della Conferenza unificata e del Consiglio di Stato. Al riguardo segnala tuttavia che la Conferenza unificata ha espresso il parere il 29 ottobre 2009, il quale sarà quindi a breve trasmesso alle Camere. Rammenta poi che la revisione degli ordinamenti del secondo ciclo, avviata con la cosiddetta «riforma Moratti» (legge n. 53 del 2003 e decreto legislativo n. 226 del 2005), poi modificata dal Governo Prodi con la legge n. 40 del 2007 (cosiddetta «Bersani-bis»), viene nuovamente proposta all'esame del Parlamento sulla base dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge n. 112 del 2008.

Fa poi presente che lo schema di regolamento si compone di 16 articoli e 10 allegati. Esso procede al riordino dei licei, collocandosi, secondo quanto riportato nella relazione illustrativa, nel solco dei precedenti interventi normativi e concentrandosi su quattro aspetti: riconferma dell'identità dei licei all'interno del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 226 del 2005, come modificato dall'articolo 13 del decreto-legge n. 7 del 2007, che ha ripristinato i percorsi di istruzione secondaria superiore effettuati negli istituti tecnici e professionali; acquisizione, da parte dei giovani, di capacità critica e conoscenza approfondita dei settori disciplinari; superamento della frammentarietà dei corsi di studio, con delimitazione del quadro orario e rafforzamento dello studio della matematica e della lingua straniera; maggiori spazi di autonomia per le scuole.

Per il perseguimento degli obiettivi indicati, prosegue il relatore, lo schema di regolamento presenta una serie di novità che si applicheranno, con alcune eccezioni, a partire dalle prime e seconde classi funzionanti nell'anno scolastico 2010-2011. Dopo avere dato conto dell'articolo 1, descrive l'articolo 2 in base al quale i licei devono fornire allo studente strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli acquisisca conoscenze, abilità e competenze adeguate al proseguimento degli studi e all'inserimento nel mondo del lavoro. In esito ai percorsi liceali si prevede il conseguimento del profilo educativo, culturale e professionale già delineato dall'allegato A del medesimo de-

creto legislativo n. 226 del 2005 nonché di quello specifico delineato dall'allegato A dello schema in esame.

Osserva inoltre che sono confermate alcune caratteristiche dei licei già delineate dal citato decreto legislativo del 2005: durata quinquennale; articolazione in due bienni, il primo dei quali finalizzato all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, ed un anno terminale; possibili intese con le istituzioni di formazione *post*-secondaria per approfondimenti culturali da espletare nell'ultimo anno, anche nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro. Passa poi ad illustrare l'articolo 3, secondo cui l'articolazione del sistema è imperniata su 6 licei (i cui piani di studio sono contenuti negli allegati da B a G): artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico e delle scienze umane, già previsti dal decreto legislativo n. 226 del 2005, modificato dalla legge n. 40 del 2007 la quale aveva già soppresso il liceo tecnologico ed economico. Dopo aver brevemente richiamato l'ordinamento vigente, puntualizza che il comma 3 rinvia ad un regolamento di delegificazione la riorganizzazione delle sezioni bilingui, delle sezioni ad opzione internazionale, delle sezioni di liceo classico europeo e delle sezioni di liceo linguistico europeo.

Gli articoli da 4 a 9 definiscono quindi i percorsi dei 6 licei che, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, si riferiscono a risultati di apprendimento declinati in competenze, abilità e conoscenze, al fine di facilitare la mobilità sul territorio europeo. Rileva, al riguardo, che il liceo artistico si suddivide – dal secondo biennio – in 3 indirizzi caratterizzati da attività di laboratorio (arti figurative; architettura, *design*, ambiente; audiovisivo, multimedia, scenografia) e che essi possono stipulare intese con le Regioni per potenziare l'offerta formativa onde corrispondere alle esigenze del territorio. Comunica altresì che il liceo musicale e coreutico si suddivide nelle relative 2 sezioni, che i licei scientifico e delle scienze umane possono articolarsi in una o più sezioni, rispettivamente, a opzione scientifico-tecnologica ed economico-sociale, e che nei licei linguistici è previsto l'insegnamento in lingua straniera, nel secondo biennio, di due discipline non linguistiche. Giudica quindi innovative, rispetto al decreto legislativo n. 226 del 2005, l'opzione economico-sociale del liceo delle scienze umane e l'opzione scientifico-tecnologica del liceo scientifico, che hanno l'obiettivo di assecondare in maniera più mirata le vocazioni degli studenti.

Delinea altresì i caratteri dell'orario annuale, fissato in linea generale in 891 ore per il I biennio e 990 per il II biennio e per l'ultimo anno, corrispondenti, rispettivamente, a 27 e 30 ore settimanali, ad eccezione del liceo classico (31 ore negli ultimi 3 anni), del liceo artistico (34 ore nel I biennio e 35 negli altri anni), nonché il liceo musicale e coreutico (32 ore in ciascuna annualità). Con riferimento all'articolazione ed all'orario dei 6 licei, il relatore evidenzia che sono stati ricondotti ad un numero contenuto i 396 indirizzi sperimentali ed i 51 progetti assistiti dal Ministero funzionanti nell'anno scolastico 2007-2008 e che si è uniformato l'orario annuale dei diversi percorsi, con l'eccezione dei due licei caratterizzati da attività di laboratorio e del liceo classico, al fine di rafforzare, in

quest'ultimo caso, la preparazione matematico-linguistica. Reputa comunque opportuna una accurata ricognizione del rapporto tra profili e quadri orari per verificare puntualmente la loro congruenza, tanto più che nello schema all'esame si ravvisano alcune contraddizioni, in taluni casi motivate probabilmente da un'eccessiva attenzione alle classi di concorso.

Fa presente inoltre che secondo l'articolo 10 l'orario annuale – comprensivo della quota riservata alle Regioni, alle scuole e all'insegnamento della religione cattolica – si articola in insegnamenti obbligatori ed insegnamenti previsti dal Piano dell'offerta formativa (POF), quali approfondimenti o integrazioni delle discipline obbligatorie, ovvero materie facoltative di cui all'allegato H. Per questi ultimi, si prevede il ricorso ad un contingente di organico da assegnare annualmente alle istituzioni scolastiche, nel rispetto degli obiettivi di risparmio fissati dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 e previa verifica della sussistenza di economie aggiuntive. Per le discipline facoltative si stabilisce, inoltre, la possibilità di stipulare contratti d'opera con esperti, individuati sulla base di criteri indicati dal comitato tecnico-scientifico, e che la relativa valutazione concorre al giudizio complessivo degli studenti.

Rende poi noto che per il II biennio si dispone un ampliamento della quota dei piani di studio riservata alla programmazione delle istituzioni scolastiche sulla base di indirizzi regionali, che viene fissata ad un massimo del 30 per cento, fermo restando un massimo del 20 per cento per il I biennio e per il V anno; in ogni caso, l'orario previsto dal piano di studio di ogni disciplina non può essere ridotto in misura superiore ad un terzo nei cinque anni. Auspica peraltro che sia attuato l'organico funzionale da molti richiesto anche nel corso delle audizioni, nell'ottica di attuare concretamente l'autonomia. Riferisce inoltre che, limitatamente al V anno e nell'ambito dell'organico assegnato, è prevista l'attivazione generalizzata dell'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica; in proposito reputa opportuno l'aggiornamento del personale e puntualizza che la definizione dei criteri per l'accertamento della competenza linguistica dei docenti ai fini dell'insegnamento in lingua straniera di una specifica materia è rinviata ad un successivo decreto ministeriale. Precisa indi che gli insegnamenti relativi a Cittadinanza e Costituzione si sviluppino nelle aree storico-geografica e storico-sociale e nel monte ore complessivo in esse previsto.

Delinea quindi le ulteriori novità organizzative riguardanti la costituzione di dipartimenti, quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti per il sostegno alla didattica e alla progettazione formativa, nonché di un comitato scientifico, con composizione paritetica di docenti ed esperti, con funzioni di proposta per l'organizzazione degli spazi di autonomia. Segnala, altresì, che i risultati dell'apprendimento si uniformano alla raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF). L'EQF è volto a consentire il confronto tra i sistemi nazionali di qualificazione dei vari Paesi attraverso la definizione di otto livelli di riferimento che descrivono le abilità, le conoscenze e le

capacità di chi apprende, spostandosi così l'attenzione dagli *input* ai risultati finali dell'apprendimento.

Dopo aver illustrato l'articolo 11, sul titolo finale rilasciato in esito al superamento dell'esame di Stato, descrive i contenuti dell'articolo 12, relativo al monitoraggio e alla valutazione dei percorsi e degli apprendimenti; a tal fine, è prevista l'istituzione del comitato nazionale per l'istruzione liceale, composto da un rappresentante scelto dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e da rappresentanti delle scuole, dell'università, della cultura, dell'arte e della ricerca, con il compito di formulare proposte al Ministro. I risultati di apprendimento sono periodicamente valutati dall'INVALSI, che ne cura la pubblicità, mentre il Ministro presenta ogni 3 anni al Parlamento un rapporto con gli esiti del monitoraggio e della valutazione.

Quanto all'articolo 13 sul passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, comunica che, a partire dalle prime e dalle seconde classi funzionanti nell'anno scolastico 2010-2011, i percorsi liceali di ogni tipo e indirizzo, ivi comprese le sperimentazioni, confluiscono nei nuovi licei, secondo la tabella di corrispondenza di cui all'allegato I. In proposito, manifesta dubbi sull'opportunità di estendere l'applicazione della riforma anche alle classi seconde, atteso che ciò risulterebbe poco fattibile sul piano sia strettamente curricolare che più ampiamente organizzativo e renderebbe incoerente il percorso di studi già avviato; occorrerebbe dunque a suo avviso stabilire l'entrata in vigore della riforma dei licei solo nelle prime classi, tanto più che ciò è già previsto per le sezioni degli istituti d'arte che prevedono l'esame di licenza di maestro d'arte e le sperimentazioni musicali e coreutiche, per le quali la confluenza si realizza a partire dalle sole prime classi funzionanti nell'anno scolastico 2010-2011.

Si sofferma altresì sulle disposizioni particolari per l'istituzione, l'organizzazione, l'eventuale incremento delle sezioni musicali e coreutiche che, in sede di prima applicazione, sono costituite nel numero, rispettivamente, di 40 e 10 a livello nazionale. Rileva in merito che l'istituzione di sezioni di liceo musicale o di liceo musicale e coreutico è comunque subordinata alla disponibilità di docenti per l'insegnamento dello strumento, assicurata attraverso convenzioni con i conservatori di musica, le Regioni e gli enti locali, oppure mediante eventuali risorse di organico delle singole scuole, o in presenza, nelle graduatorie ad esaurimento, di personale fornito di diploma di conservatorio. Per l'istituzione di sezioni di liceo coreutico è invece prevista una convenzione con l'Accademia nazionale di danza o con istituzioni accreditate.

Esprimendosi a favore delle azioni per l'aggiornamento del personale della scuola e per l'informazione degli studenti e delle famiglie, passa poi in rassegna le norme inerenti le Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento, l'articolazione delle cattedre di ciascuno dei 6 percorsi liceali in relazione alle classi di concorso dei docenti, nonché gli indicatori per la valutazione e l'autovalutazione dei percorsi liceali. Illustra inoltre gli articoli 14 e 15, concernenti rispettivamente la salvaguardia dell'autonomia delle Regioni a statuto speciale e delle province

autonome di Trento e di Bolzano e l'abrogazione di alcuni articoli del decreto legislativo n. 226 del 2005 ed i corrispondenti allegati.

Ritiene infine doveroso segnalare alcuni refusi o mancanze di coordinamento interno del testo. Rileva ad esempio che all'articolo 2, comma 3, il riferimento corretto è all'articolo 13, comma 11, lettera *a*), e non all'articolo 13, comma 9, lettera *a*). All'articolo 10, comma 6, giudica più appropriato utilizzare l'espressione «diploma di laurea conseguito in uno Stato dell'Unione europea» invece che «titolo di laurea comunitario». All'articolo 12, comma 2, segnala che il riferimento corretto è alle Indicazioni relative agli obiettivi di apprendimento di cui all'articolo 13, comma 11, lettera *a*), e non al comma 10. L'articolo 13, comma 6, reca un rinvio al decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 186, che invece è il n. 154; al comma 9 del medesimo articolo, il riferimento corretto sembrerebbe infine essere la legge 20 maggio 1982, n. 270.

Sull'Atto n. 133 riferisce alla Commissione il relatore de ECCHER (*PdL*), il quale osserva preliminarmente che anche il riordino degli istituti tecnici discende dall'applicazione del decreto-legge n. 112 del 2008. Dà conto quindi dell'attuale quadro dell'istruzione tecnica, suddivisa in 10 settori e in 39 indirizzi, sottolineando poi le finalità della riforma in termini di conferma dell'identità degli istituti tecnici intesi quale parte integrante dell'offerta formativa. Tiene a precisare che detti istituti impartiscono competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro, dando perciò risposte concrete ad esigenze specifiche delle famiglie.

Dichiara poi di condividere in pieno la scelta di ridurre il monte ore settimanale, lamentando come il carico orario sia stato negli ultimi anni esagerato. In merito ritiene infatti che l'eccessivo peso sullo studente rischi di generare un forte disagio per sopportare il quale i ragazzi cercano evasioni di altra natura, a volte anche illecite e distruttive.

Concorda altresì con l'incremento dello studio dell'inglese, che consente di adeguare l'Italia all'Europa, manifestando apprezzamento per la scelta innovativa di costituire un dipartimento di aggiornamento sui percorsi di studio, tenuto conto che ciò va incontro, a suo avviso, alle necessità del mondo produttivo. Nel giudicare essenziale che il lavoro svolto corrisponda al titolo di studio conseguito, si esprime a favore dell'alternanza scuola-lavoro, reputando il lavoro complementare allo studio. Occorre pertanto un cambiamento di mentalità volto ad evitare atteggiamenti dispregiativi nei confronti dell'attività lavorativa svolta dai giovani.

Dopo aver illustrato l'articolazione dei settori economico e tecnologico, si sofferma sulla entrata in vigore della riforma che dovrebbe coinvolgere anche le seconde classi. In proposito riferisce le perplessità manifestate dai soggetti auditi dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, evidenziando comunque che il primo biennio va inteso in maniera unitaria.

Si sofferma quindi sul rapporto tra insegnamenti generali e aree di indirizzo, illustrando inoltre gli spazi di flessibilità per le istituzioni scolastiche, nell'ambito dei quali potrebbe essere collocato il percorso di alter-

nanza scuola-lavoro, sul quale l'Italia versa ancora in una situazione di arretratezza.

Quanto al previsto comitato tecnico-scientifico, rileva che, nonostante la composizione sia paritetica tra docenti ed esperti, la componente scolastica è comunque maggioritaria considerata la presenza del dirigente scolastico. Al riguardo reputa positivi i contatti con il mondo esterno grazie al quale la scuola può utilmente arricchirsi di esperienze. Condivide altresì la possibilità di stipulare contratti d'opera con rappresentanti nel mondo professionale, che possono apportare un contributo specifico notevole.

Plaude poi al definitivo chiarimento circa i licei tecnologici che fino ad ora, a dispetto della denominazione, hanno avuto una caratterizzazione più vicina agli istituti tecnici, mentre nello schema di regolamento essi sono inclusi nel sistema dei licei. Dopo aver dato conto dell'analisi tecnico-normativa, dell'analisi di impatto della regolamentazione e della relazione tecnica, tiene a precisare che l'atto non è corredato dal parere della Conferenza unificata e dal Consiglio di Stato; in proposito, segnala comunque che la Conferenza unificata si è espressa il 29 ottobre 2009. Con riferimento ai risparmi derivanti dalla riduzione del monte ore settimanale, rileva che si tratta di 831 classi, 7.400 docenti laureati e circa 2.800 docenti tecnico-pratici in meno. Illustra inoltre la possibilità di inserire l'insegnamento della seconda lingua quale materia facoltativa aggiuntiva.

Si sofferma indi sull'articolo 6, comma 3, in base al quale le commissioni di esame possono avvalersi di esperti del mondo economico e produttivo. Giudica favorevolmente tale innovazione che rende più serio l'esame di Stato considerato che attualmente si svolge dinanzi ad una commissione mista. In proposito rimpiange la composizione interamente esterna della commissione d'esame, superata la quale si sono verificati episodi di scadimento della qualità della valutazione.

Nel richiamare il parere espresso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI), stigmatizza la scarsa preparazione degli studenti che si iscrivono alla scuola secondaria di secondo grado, ritenendo improbabile l'acquisizione uniforme delle conoscenze di base al termine del primo biennio. Invoca dunque il ripristino del senso del dovere nell'ottica di una precisa assunzione di responsabilità, evidenziando altresì che l'attitudine allo studio di un ragazzo emerge ben prima del passaggio alla scuola superiore.

In ordine ai tagli al personale, reputa corretta l'eliminazione di posti fittizi, creati senza che corrispondessero ad una effettiva esigenza di lavoro, con conseguente danno per l'intera comunità. Avviandosi alla conclusione, conviene in linea teorica che tutti i percorsi debbano avere pari dignità, pur prendendo atto che l'utenza ad esempio delle scuole professionali è composta da studenti che hanno mostrato poca volontà di impegnarsi nello studio.

Sull'Atto n. 134 riferisce alla Commissione il senatore PITTONI (LNP), il quale afferma anzitutto che la riforma degli istituti professionali

è caratterizzata dagli stessi elementi chiave degli istituti tecnici, con alcune significative differenze: una propria identità, centrata sul valore della cultura dei settori produttivi, riferiti a due settori (servizi ed industria e artigianato) e una maggiore flessibilità. Rileva infatti che, oltre alle quote di autonomia del 20 per cento già attribuite, gli istituti professionali avranno a disposizione un ulteriore margine e potranno organizzare – in regime di sussidiarietà – percorsi per il conseguimento di qualifiche di durata triennale e di diplomi professionali di durata quadriennale, rispondenti ai livelli essenziali delle prestazioni definiti a livello nazionale, nell'ambito dell'offerta coordinata di istruzione e formazione professionale programmata dalle Regioni.

Pone poi l'accento su una serie di novità che si applicheranno agli istituti professionali a partire dalle prime classi funzionanti nell'anno scolastico 2010-11; a differenza dei licei e degli istituti tecnici, in questo caso si è scelto infatti di partire esclusivamente dalle prime classi in quanto gli studenti delle seconde sono avviati su un percorso molto diverso da quello del nuovo ordinamento, nel quale non si prevede una qualifica al terzo anno. L'articolo 2, prosegue il relatore, individua alcuni tratti salienti nell'integrazione tra istruzione generale e cultura tecnico-professionale, nella durata quinquennale, nonché nella possibilità di rilasciare qualifiche e diplomi di competenza regionale in regime di sussidiarietà sulla base di accordi stipulati tra il Ministero e le singole Regioni. Con riferimento agli articoli 3, 4 e 5, dà conto in dettaglio dei due settori in cui si articola l'istruzione professionale, a fronte degli attuali cinque, nonché dei relativi indirizzi – nell'attuale ordinamento sono 27 – pari a 5 per il settore servizi e ad 1 per il settore industria e artigianato.

Ribadisce altresì che i percorsi si riferiscono a risultati di apprendimento declinati in competenze, abilità e conoscenze, al fine di facilitare la mobilità sul territorio europeo. Essi si articolano in un primo biennio, finalizzato all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, in un secondo biennio e in un quinto anno. Ritiene in proposito che si potrebbe valutare l'opportunità di richiamare anche il profilo educativo, culturale e professionale di cui all'allegato A del decreto legislativo n. 226 del 2005, come opportunamente previsto nello schema di regolamento relativo ai licei e come già indicato per gli istituti tecnici.

Il relatore fa presente che le aree di indirizzo possono, a loro volta, essere articolate, sulla base di un elenco nazionale, in un numero contenuto di opzioni per corrispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro, da attivare comunque nei limiti degli organici determinati a legislazione vigente. Circa il monte ore, osserva che l'orario complessivo delle lezioni è pari a 1056 ore, corrispondenti a 32 ore settimanali, che comprendono la quota riservata alle Regioni e l'insegnamento della religione cattolica; segnala in particolare che il I biennio è caratterizzato da una prevalenza delle ore dedicate ad insegnamenti di istruzione generale rispetto a quelle dedicate ad insegnamenti obbligatori di indirizzo, atteso che occorre consentire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e l'acquisizione di saperi e competenze di indi-

rizzo in funzione orientativa, oltre che favorire la reversibilità delle scelte degli studenti. L'allegato A, riferisce il relatore, prevede che l'area di istruzione generale ha l'obiettivo di fornire agli studenti la preparazione di base, acquisita attraverso lo sviluppo degli assi culturali che caratterizzano l'obbligo di istruzione: linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale. Negli ultimi 3 anni, invece, il rapporto si capovolge: infatti, le ore dedicate agli insegnamenti di istruzione generale sono 495, a fronte di 561 dedicate a insegnamenti obbligatori di indirizzo, al fine di acquisire una conoscenza sistemica della filiera economica di riferimento.

Tra le novità, segnala l'inserimento, nel primo biennio di entrambi gli indirizzi, della nuova disciplina Scienze integrate, alla quale concorrono le discipline Scienze della terra e biologia, Fisica e Chimica e la previsione della Storia, unitamente a Cittadinanza e Costituzione, di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 137 del 2008. Ulteriori innovazioni organizzative riguardano la costituzione di dipartimenti, di un comitato tecnico-scientifico e di un ufficio tecnico negli istituti del settore industria e artigianato. Si prevede, altresì, la possibilità di stipulare contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro – individuati sulla base di criteri indicati dal comitato tecnico-scientifico – ai fini dell'arricchimento dell'offerta formativa e per competenze specialistiche non presenti nell'istituto, nei limiti degli spazi di flessibilità e delle risorse a disposizione. Anche in questo caso si rinvia alla raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF), che la Lega Nord aveva presentato sotto forma di emendamento già a partire dal 2007.

Si sofferma poi sulle caratteristiche innovative degli istituti professionali oggetto di riordino, a partire dalla forte integrazione tra i saperi anche nella dimensione operativa, dalla centralità dei laboratori nonché di stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro per apprendere in contesti operativi soprattutto nel secondo biennio e nel quinto anno, fino alla possibile collaborazione con esperti esterni per arricchire l'offerta formativa. Analogamente a quanto già riferito dal relatore de Eccher circa gli istituti tecnici, fa presente che le commissioni per gli esami di Stato possono avvalersi di esperti del mondo economico e produttivo con documentata esperienza. Dà inoltre conto della costituzione di un comitato nazionale per l'istruzione tecnica e professionale – con contestuale soppressione del comitato nazionale per l'istruzione e la formazione tecnica superiore – articolato in commissioni di settore, al quale è affidato il compito di formulare proposte al Ministro per aggiornare periodicamente gli indirizzi, i profili e risultati di apprendimento degli istituti professionali. Al pari degli altri atti sulla scuola secondaria superiore, prosegue il relatore, i risultati di apprendimento sono periodicamente valutati dall'INVALSI mentre il Ministro presenta ogni 3 anni al Parlamento un rapporto sugli esiti del monitoraggio e della valutazione.

Dopo aver precisato che il passaggio al nuovo ordinamento sarà accompagnato da azioni per aggiornare il personale della scuola e per informare studenti e famiglie, rammenta che il termine per le iscrizioni al-

l'anno scolastico 2010-2011 è stato posticipato al 27 febbraio 2010, proprio per consentire la piena conoscenza delle novità. Pone peraltro l'accento sulla possibilità di stipulare intese tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e la ricerca, il Ministero dell'economia e delle finanze e le singole Regioni interessate per attuare sperimentazioni di nuovi modelli organizzativi e di gestione. Si sofferma quindi sugli ulteriori aspetti contenuti nell'articolo 8, comma 2, segnalando altresì le disposizioni del decreto legislativo n. 297 del 1994 abrogate in maniera espressa.

Ravvisa poi alcune imprecisioni nella premessa allo schema di regolamento, nella quale occorre inserire il riferimento al parere delle Commissioni parlamentari, reputando inoltre opportuno, all'articolo 6, comma 1, sostituire le parole «dal regolamento emanato ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del medesimo decreto-legge» con quelle «e dal decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122». Al comma 3 del medesimo articolo, invita a chiarire le modalità con le quali le commissioni possono avvalersi di esperti al fine della configurazione delle prove di esame. Aggiunge inoltre che all'articolo 8, comma 4, lettera *a*), occorre precisare il riferimento all'intervento sulle classi di concorso, mentre all'articolo 10 suggerisce una riformulazione del comma 1. In conclusione segnala a sua volta che la Conferenza unificata ha espresso il prescritto parere il 29 ottobre 2009, che si augura sarà tempestivamente trasmesso alle Camere.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento concernente la struttura ed il funzionamento dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR)» (n. 131)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 2, comma 140, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 novembre scorso, nel corso della quale il PRESIDENTE ricorda di aver svolto la relazione introduttiva.

Nel dibattito interviene il senatore VITA (*PD*), il quale si dichiara favorevolmente colpito dalla relazione introduttiva del Presidente, osservando come del resto l'atto in titolo ricalchi il decreto Mussi approvato nella scorsa legislatura.

Nel condividere, fra l'altro, le perplessità del Presidente relatore sulla riduzione da biennale ad annuale della frequenza del Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca che l'Agenzia presenterà alle istituzioni competenti, che rischia di rendere ripetitivo se non inutile l'impegno, lamenta poi che lo spettro di indagine dell'ANVUR sia limitato agli enti vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Rileva infatti che la ricerca ha confini ben più ampi, imponendo quindi una riflessione più approfondita su cosa si intenda per «ricerca» e quale debba essere conseguentemente il raggio di azione dell'Agenzia. Dopo aver sottolineato come la maggioranza che attualmente sostiene il Governo sia assai più compatta di quella che nella scorsa legislatura sostenne il Governo Prodi, sollecita una riflessione sulle conseguenze che dovrebbero derivarne nella stesura dell'atto, con particolare riferimento a questo profilo.

Deplora indi l'inadeguatezza del finanziamento assicurato all'Agenzia e conclude soffermandosi sul ruolo differenziato svolto dall'università e dalla ricerca. Al riguardo, rimarca l'esigenza di qualità propria della didattica ed invita tutti gli schieramenti politici a non accontentarsi di soluzioni mediocri.

Il senatore VALDITARA (*PdL*) rivolge a sua volta un apprezzamento per l'ottima relazione del Presidente. Rimarca peraltro la differenza tra l'atto in titolo e il decreto del Presidente della Repubblica n. 64 del 2008, osservando che è stato ora rafforzato il ruolo del Ministro a fronte di una funzione propositiva dell'Agenzia. Ciò, in linea con il principio di responsabilità della politica, che non può subire passivamente le proposte degli organi tecnici.

Condivide altresì l'esigenza di chiarire il rapporto dell'ANVUR con l'organismo di valutazione previsto dalla cosiddetta «riforma Brunetta», sottolineando come i due organismi debbano essere assolutamente indipendenti ed in particolare l'ANVUR, stante la sua specificità, non possa in alcun modo essere subordinata ad altri organi di valutazione.

Invita peraltro il Governo a chiarire meglio il rapporto dell'Agenzia con i nuclei di valutazione interna degli atenei.

Riprendendo la relazione introduttiva del Presidente, concorda poi che l'oggetto della valutazione debbano essere le strutture di didattica e di ricerca, come ad esempio i dipartimenti, che spesso sono di livello eccellente ma risultano offuscati in contesti troppo ampi.

Quanto alla valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività didattica, si esprime positivamente sul parametro relativo all'inserimento nel mondo del lavoro; manifesta invece perplessità su quello degli esiti dell'apprendimento, che risultano assai più difficili da valutare tanto più da un'Agenzia di carattere nazionale.

Si dichiara indi pienamente d'accordo che oggetto della valutazione sia la qualità della produzione scientifica, non certo i singoli docenti o ricercatori come ventilato nella scorsa legislatura. Non solo il compito di valutare 60.000 unità di personale con appena 50 esperti sarebbe infatti del tutto impari, ma contrasterebbe anche e soprattutto con il principio dell'autonomia universitaria.

Passando alla composizione del consiglio direttivo, dubita poi dell'opportunità di attribuire alcune designazioni del comitato di selezione ad organismi stranieri, sintomo a suo avviso dell'eterno provincialismo italiano.

Avviandosi alla conclusione, sottolinea l'esigenza di un coordinamento con l'imminente disegno di legge di riforma universitaria con riguardo alla valutazione dell'attività di ricerca dei componenti del consiglio direttivo. Atteso che le loro pubblicazioni non possono rientrare nell'ambito delle attività dell'ANVUR, occorre infatti prevedere che la relativa valutazione ai fini degli scatti di anzianità sia svolta dalle università, onde non penalizzarli. Condivide altresì la demarcazione delle linee di attività dell'Agenzia fra valutazione dell'università (complessivamente intesa) e valutazione della ricerca, come suggerito dal Presidente relatore, e invoca lo stanziamento di adeguate risorse in assenza delle quali l'Agenzia non potrà svolgere efficacemente il suo ruolo.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*) si associa ai complimenti rivolti al Presidente relatore per la chiarezza dell'esposizione introduttiva, cui non a caso sta facendo seguito un dibattito di alto livello. Nel ricordare che la normativa vigente già prevede l'attribuzione di risorse differenziate sulla base della valutazione, sottolinea la rilevanza della configurazione dell'Agenzia. Al riguardo, conviene sull'inutilità del ricorso a designazioni di organi stranieri, evidenziando invece l'esigenza che l'ANVUR rivesta un prestigio tale da gratificare i suoi componenti.

Dopo aver convenuto che l'oggetto della valutazione siano i dipartimenti, deplora l'inadeguatezza della dotazione finanziaria prevista, soprattutto nell'ottica di garantire la terzietà dell'organo.

Pone infine l'accento su alcune oscurità del testo che a suo avviso necessitano di un chiarimento, fra cui le modalità della valutazione fra pari, la formazione e il funzionamento del consiglio direttivo, la cadenza annuale del Rapporto.

La senatrice ADERENTI (*LNP*) ringrazia a sua volta il Presidente relatore per la chiarezza dell'esposizione introduttiva. Nell'associarsi indi a molte delle considerazioni già emerse, si sofferma in particolare sulla designazione di alcuni membri del comitato di selezione da parte di organismi stranieri. Al riguardo, conviene che l'Italia sia spesso affetta da un certo provincialismo. D'altro canto, tuttavia, non va dimenticato che le università italiane si collocano di solito in posizioni piuttosto basse nelle graduatorie internazionali, a testimonianza di un qualche problema di qualità. Occorre dunque garantire con assoluta certezza la terzietà dell'ANVUR e in quest'ottica non pare irragionevole prevedere alcune designazioni straniere, che potrebbero ben bilanciare il rischio di autoreferenzialità.

Anche il senatore PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*) giudica positivamente la relazione introduttiva del Presidente. Dichiara indi di condividere l'obiettivo di migliorare la qualità del sistema universitario, sotto il profilo sia della didattica che della ricerca, e conviene che la valutazione non possa limitarsi solo al momento dell'assunzione dei docenti. Ritiene altresì che l'istituzione di una nuova struttura, pur in un contesto per altri versi

volto alla semplificazione e alla riduzione degli enti, rappresenti una necessità al fine di garantire l'indipendenza delle funzioni svolte.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 10 novembre 2009

100^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE» (n. 130)

(Osservazioni alla 12^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 novembre scorso.

La relatrice ALLEGRINI (*PdL*) illustra uno schema di osservazioni favorevoli (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*), anche al fine di elaborare un'eventuale proposta di integrazione dello schema di osservazioni testé illustrato, prospetta l'opportunità di rinviare la conclusione dell'esame ad altra seduta, in modo tale da consentire un ulteriore approfondimento in ordine a tutti i profili attinenti alla materia in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 130

La 9^a Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, per quanto di competenza;

preso atto che il provvedimento in questione è stato predisposto dal Governo in base alla delega conferita dall'articolo 1 della legge comunitaria 2008 – legge n. 88 del 2009 – al fine di dare attuazione alla direttiva 2005/94/CE contenente misure comunitarie per la lotta all'influenza aviaria;

considerato che l'adozione di un nuovo regime di contrasto all'influenza aviaria trova la propria ragione nell'esigenza da parte della Commissione europea di aggiornare il sistema complessivo delle misure di lotta al fenomeno, al fine di migliorare sia la prevenzione che il controllo dello stesso e altresì di ridurre i rischi in riferimento sia alla salute sia ai riflessi economici negativi di cui l'intero comparto ha risentito, e tuttora risente, in modo profondo;

rilevato che la necessità di una nuova e più completa disciplina si giustifica in ragione del maggior grado di conoscenza della malattia sviluppato nel corso degli anni, che ha portato a una maggiore esperienza e a una serie di progressi alla luce dei quali la disciplina precedente, che limitava il proprio ambito di intervento ai soli casi di malattia da virus HPAI, è apparsa superata;

preso atto che i nuovi tratti caratterizzanti delle modifiche introdotte sono da individuare in materia di sorveglianza obbligatoria, di vaccinazione, di cooperazione tra le autorità sanitarie dei paesi membri, di maggiori poteri alla Commissione europea finalizzati a più specifiche misure di lotta e alla istituzione di una banca dei vaccini;

esprime osservazioni favorevoli.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 10 novembre 2009

116^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***MORRA**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario VIESPOLI risponde all'interrogazione n. 3-00951, rilevando che il Gruppo Nortel è interessato da una situazione di grave crisi dovuta alla recessione del mercato globale, alla forte concorrenza nel settore delle telecomunicazioni e al notevole indebitamento conseguente anche agli elevati costi operativi. Per le società del Gruppo operanti in Europa, è stata attivata procedura di *Administration*, volta alla loro riorganizzazione ovvero alla loro liquidazione. Gli amministratori del Gruppo, nella fattispecie la società Ernst&Young, nell'ambito delle misure dirette ad un contenimento dei costi, a fronte di un previsto calo del fatturato, si sono indirizzati verso la riduzione del personale. Per quanto concerne le aziende presenti sul territorio nazionale, è stata attivata procedura di licenziamento collettivo nei confronti di 38 lavoratori, due dei quali hanno in seguito risolto il rapporto di lavoro per dimissioni. Nell'ambito di tale procedura, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali si sono svolti nel settembre scorso due incontri, volti alla ricerca di una soluzione condivisa, conclusisi, tuttavia, con la sottoscrizione di un verbale di mancato accordo. La direzione aziendale, sulla base delle notizie acquisite, sarebbe attualmente orientata verso la vendita degli *asset* aziendali; le organizzazioni sindacali, in proposito, hanno promosso, innanzi al Tribunale di Milano, una azione per condotta antisinda-

cale a causa della mancata comunicazione, da parte della società, dell'intenzione di procedere alla vendita dei rami aziendali.

Con riferimento al tema specifico dell'interrogazione, il Sottosegretario osserva che i dipendenti cessati, per rivendicare il loro credito, hanno promosso un'azione giudiziale; la relativa udienza sarebbe stata fissata per il mese di marzo del prossimo anno. Il Ministero dello sviluppo economico aveva convocato per il 22 settembre scorso, un tavolo di confronto riguardante la Nortel Network spa, cui la società ha ritenuto di non partecipare. Anche la formale richiesta alla società di sospendere la procedura di licenziamento, al fine di poter discutere dell'eventuale nuovo piano industriale, non è stata accettata dall'azienda. Allo stato, non è pervenuta dalla Nortel alcuna istanza ai competenti uffici del Ministero del lavoro finalizzata al riconoscimento dei benefici di integrazione salariale straordinaria per i lavoratori delle sedi di Roma e Milano.

Il Sottosegretario conferma l'attenzione del Governo per la vicenda societaria, ribadendo che l'Esecutivo è disponibile a farsi promotore di un confronto tra le parti, al fine di individuare soluzioni condivise che possano contemperare le esigenze imprenditoriali con le legittime aspettative dei lavoratori e delle loro famiglie; si impegna conclusivamente ad informare gli interroganti in merito agli ulteriori sviluppi della situazione, anche sul versante giudiziale.

Replica il senatore NEROZZI (PD), cofirmatario dell'interrogazione, dichiarandosi insoddisfatto per il complessivo contenuto della risposta. Nell'apprezzare l'impegno del Governo, lo invita a procedere rapidamente nella direzione oggi indicata, anche in ragione del forte valore simbolico rivestito dalla multinazionale Nortel Network spa e dalla vicenda cui l'atto di sindacato ispettivo si riferisce.

La seduta termina alle ore 15,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 10 novembre 2009

121^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Giorgio Vittori, presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (SIGO) e il dottor Silvio Viale, responsabile del day hospital e del servizio unificato di interruzione volontaria di gravidanza dell'Azienda ospedaliera S. Anna di Torino.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOMASSINI comunica che è stata richiesta sia la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso, sia la trasmissione radiofonica per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla procedura di aborto farmacologico mediante mifepristone e prostaglandine – percorso genericamente indicato come «pillola abortiva RU 486» – e valutazione della coerenza delle procedure proposte con la legislazione vigente; organizzazione dei percorsi clinici, valutazione dei dati epidemiologici anche in relazione agli studi internazionali sul rapporto rischio/benefici: audizione del professor Giorgio Vittori, presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (SIGO) e del dottor Silvio Viale, responsabile del *day hospital* e del servizio unificato di interruzione volontaria di gravidanza dell'Azienda ospedaliera S. Anna di Torino

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 5 novembre 2009.

La senatrice PORETTI (*PD*) interviene incidentalmente per rilevare che la sovrapposizione dei lavori della Commissione con quelli della Commissione d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale – che ha previsto un'audizione che verte su problematiche assai delicate – pregiudica la partecipazione di molti senatori all'odierna audizione nella quale è stato chiamato il dottor Viale, che è tra i medici che in questi anni hanno seguito più da vicino la procedura di aborto farmacologico. Nel lamentarsi inoltre che anche i lavori del Comitato ristretto della 2^a e della 12^a Commissione per la definizione del programma dell'indagine conoscitiva sullo stato della sanità negli istituti penitenziari ha subito un aggiornamento a causa della mancata partecipazione dei senatori, chiede al Presidente le ragioni per le quali la dottoressa Morresi è stata convocata, alle ore 15,30, separatamente dagli altri soggetti da audire nella seduta odierna.

Il presidente TOMASSINI, nel far presente alla senatrice Porette che le considerazioni da lei avanzate dovrebbero essere esposte non in concomitanza dell'avvio di una audizione, si rammarica innanzitutto per l'aggiornamento dei lavori del Comitato ristretto delle Commissioni riunite 2^a e 12^a, sebbene ricordi che a tale organismo prendono parte rappresentanti di tutte le forze politiche.

Per quanto concerne poi la sovrapposizione con i lavori della Commissione d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, sul presupposto di un accordo con il Presidente di quella Commissione, si è sempre cercato in linea di principio di evitare tale contemporaneità d'impegni, sebbene in alcune circostanze ciò sia reso impossibile dal fatto che entrambe le Commissioni sono impegnate in questioni o in provvedimenti ritenuti prioritari ed urgenti. In ogni caso, le audizioni previste durante le indagini conoscitive prevedono una forma di pubblicità rafforzata, anche attraverso il resoconto stenografico che resta a disposizione di tutti i senatori che non hanno potuto prendere parte a tali sedute.

Con riferimento, infine, alla convocazione della dottoressa Morresi per le ore 15,30, egli si è attenuto non solo alle indicazioni scaturite dalle riunioni dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ma ha tenuto conto anche dell'esigenza di raggruppare i soggetti auditi in base ad un parametro di omogeneità delle loro rispettive competenze. Peraltro, come si evince dalle lettere di convocazione, a tutti i soggetti è stata indicata la medesima disponibilità di tempo per l'esposizione e per la replica.

Invita quindi il professor Vittori ad intervenire.

Il professor VITTORI svolge un'ampia illustrazione della pratica clinica di aborto farmacologico e, dopo averne ripercorso le principali tappe evolutive, si sofferma sugli impieghi terapeutici del mifepristone e del misoprostolo. Fornisce quindi ampi dati riguardo all'utilizzazione dell'aborto medico nel panorama internazionale, con particolare riferimento all'esperienza condotta in Europa.

Riguardo alle differenze tra aborto medico e quello chirurgico, osserva come in realtà non vi siano elementi sufficienti per poter definire quale sia il metodo migliore, tenuto conto che vi sono anche ragioni psicologiche che inducono la donna ad operare una scelta. Vero è che per evitare l'attesa e i timori per l'intervento chirurgico o per l'anestesia, a favore dell'aborto medico precoce vi sono ragioni mediche e sanitarie, trattandosi di una procedura meno invasiva, praticabile in ospedale in regime di *day hospital*, con la sala operatoria a disposizione per la gestione delle eventuali complicazioni.

Dà quindi conto delle modalità, presenti in letteratura, di somministrazione del mifepristone associato con le prostaglandine, rendendo noto che allo stato attuale sussiste un ampio dibattito in sede EMEA e OMS riguardo alle possibilità di una loro revisione.

Si sofferma quindi sulle complicazioni dell'aborto medico, facendo presente che le complicanze severe del mifepristone sono rare, in quanto, con l'aborto farmacologico vengono evitate le complicazioni correlate all'intervento chirurgico e all'anestesia. Ad ogni modo, in base a studi clinici riguardanti diversi metodi farmacologici per l'interruzione di gravidanza, viene sottolineata la difficoltà nella interpretazione dei dati sulle complicanze in ragione dei differenti protocolli adottati. Le maggiori complicazioni riguardano il sanguinamento con necessità di emostasi chirurgica, l'anemia con necessità di trasfusione, l'infezione, mentre non ci sono evidenze che l'aborto medico, confrontato con l'aborto chirurgico, sia fonte di un maggior rischio di problematiche riproduttive nelle gravidanze successive.

Dopo aver dato conto di problematiche concernenti l'insorgenza del *Clostridium sordellii* – di cui è stata data evidenza nell'ambito del *New England Journal of Medicine* nel 2005 – passa ad illustrare l'esperienza italiana in base ai dati di cui alla relazione ministeriale del 2008. In tali casi, l'aborto è avvenuto pressoché esclusivamente in regime di *day hospital* con importazione diretta e nominale del farmaco, mentre il controllo finale è avvenuto dopo circa 14 giorni. A questo riguardo, fa presente che gli operatori delle Aziende sanitarie della regione Emilia-Romagna hanno concordato, unitamente all'Assessorato alla salute, un profilo di assistenza delle donne che richiedono l'aborto medico, definendo criteri di ammissione, controindicazioni, posologia e vie di somministrazione dei farmaci utilizzati. Nello specifico, la gestione dell'aborto medico in *day hospital* in Italia non ha mai implicato rischi per la gestione della salute della donna, e le complicazioni sono state in tutte le strutture entro o al di sotto dei dati riferiti dalla letteratura internazionale.

In conclusione, nel fare presente che i farmaci utilizzati, mifepristone e misoprostolo, sono sicuri, tanto che l'OMS nel 2005 li ha inclusi nella lista dei farmaci essenziali, in attesa delle norme che ne permettano la reale commercializzazione e l'utilizzo, osserva come l'efficacia dell'aborto medico sia elevata, presentando un rischio di fallimento attorno al cinque per cento, laddove i fenomeni collaterali sono presenti in percentuali modeste e vanno confrontati con quelli eventuali dell'aborto chirur-

gico. Al riguardo, ricorda che sono stati documentati anche casi di complicazioni mortali, molti dei quali non giudicati relazionabili con l'aborto medico da parte della *Food and Drug Administration* (FDA), ma l'EMA giudica che il rapporto costi benefici ne giustifichi ampiamente l'utilizzo.

Esprime infine l'auspicio che siano chiariti i profili di responsabilità legale delle strutture mediche sulla base della legge n. 194 del 1978.

Il dottor VIALE svolge un'approfondita relazione in merito alle acquisizioni tecnico-scientifiche riguardo allo studio clinico sperimentale «IVG con mifepristone (RU 486) e misoprostolo» di cui mette a disposizione ampia documentazione, con particolare riferimento alla parte in *day hospital* e a quella in ricovero ordinario.

Dopo un'ampia disamina sulle indicazioni previste nella scheda tecnica dell'EMA riguardo alla RU 486, si sofferma preliminarmente sull'utilizzazione di prostaglandina. Al riguardo osserva che a differenza del Gemeproston, il misoprostolo di cui è previsto l'uso *off label*, anche per via dei ridotti costi e della comprovata efficacia, è considerato la prostaglandina di elezione.

Riguardo agli aspetti più strettamente sanitari, richiama i risultati condotti a livello internazionale, segnalando che nella maggior parte degli eventi i casi di decesso non sono attribuibili alla RU 486, e comunque i tassi di mortalità registrati presentano caratteri di sporadicità. A suo avviso, per quanto riguarda la sintomatologia dell'aborto medico, essa è analoga a quella dell'aborto spontaneo per medesima epoca gestazionale; può variare di intensità, ma non è tale da destare maggiore preoccupazione: infatti, i sintomi sono determinati dalle prostaglandine e sono assenti dopo la somministrazione della RU486 al primo giorno, mentre cessano con l'espulsione del materiale abortivo.

Dopo aver sottolineato che il periodo espulsivo può durare da pochi minuti a poche ore e spesso non è nemmeno percepito dalla donna, si sofferma sui profili che attengono alla sicurezza del metodo, dimostrata a suo avviso dal fatto che in tutti i Paesi in cui è utilizzata non è previsto alcun ricovero tra la prima e la seconda somministrazione dei farmaci e che, anche in Italia, quando per condizioni ostetriche analoghe come l'aborto interno, si prevede la possibilità di espulsione del prodotto abortivo al di fuori della struttura sanitaria, la donna non viene ricoverata.

Con riferimento alla tutela della donna, osserva come nell'ambito dell'aborto medico la donna sia maggiormente sotto osservazione da parte dell'*équipe* medica, comportando anche vantaggi dal punto di vista psicologico. A suo giudizio, l'obiezione secondo cui l'aborto medico implichi ugualmente un successivo intervento chirurgico nel 5 per cento dei casi, non tiene conto che il 95 per cento delle pazienti riesce ad evitare l'intervento. Nell'esperienza italiana citata la percentuale di interventi chirurgici è stata del 54 per cento.

Passa quindi ad illustrare gli aspetti legati al versante strettamente legale della procedura, osservando come, in base alle disposizioni di cui alla legge n. 194 del 1978, non sussista alcun tipo di obbligatorietà del rico-

vero ospedaliero, poiché nell'ambito della ventennale esperienza della RU 486 in Italia, non risulta che siano state sollevate questioni di violazione della normativa nazionale. D'altra parte la tendenza medica e la strategia del Servizio sanitario nazionale degli ultimi trenta anni sono state e sono tuttora quelle di favorire i trattamenti con il minore impegno di ricovero.

A suo giudizio pertanto, in assenza di nuovi interventi legislativi in senso restrittivo, dopo la somministrazione del primo farmaco, la RU486, o del secondo farmaco la donna potrà essere dimessa sulla base delle valutazioni cliniche, caso per caso, dopo un adeguato e prudente periodo di osservazione.

In conclusione, fornisce dati e statistiche riguardo alle pratiche di aborto in Italia, sottolineando infine l'esigenza di valorizzare l'azione svolta dagli operatori della legge n.194 del 1978 nel garantire l'applicazione di tale disciplina, nonostante molti medici abbiano optato per l'obiezione di coscienza.

Il senatore GUSTAVINO (*PD*), nel ringraziare i soggetti intervenuti per il contributo fornito dalle loro valutazioni che, in primo luogo, nascono dall'esperienza che hanno maturato sul campo per quanto concerne l'aborto farmacologico, ritiene doveroso ribadire un quesito, già posto in precedenza. Se da un punto di vista tecnico la procedura di aborto farmacologico appare efficace e sicura, resta comunque da chiarire la compatibilità con i principi posti dalla legge n. 194 del 1978, la quale fu varata in un periodo storico in cui tale procedura non era particolarmente sviluppata come ora. In particolare, quella normativa faceva riferimento all'interruzione volontaria della gravidanza praticata attraverso l'aborto chirurgico nel quale l'interruzione volontaria della gravidanza e l'espulsione del prodotto del concepimento coincidono in un unico atto.

Di fronte alla procedura di aborto farmacologico, invece, ci si trova di fronte ad un percorso nel quale queste due fasi avvengono in due momenti temporali distinti e separati. Alla luce di questo dato tecnico, allora, sarebbe utile sapere se il Servizio sanitario nazionale è in grado di garantire, attraverso un'apposita rete territoriale e domiciliare, che l'aborto farmacologico possa svolgersi anche in un tempo non ospedaliero, preservando la salute della donna. Si tratta di un interrogativo cruciale in quanto è inverosimile garantire l'ospedalizzazione durante tutto il percorso temporale dell'aborto farmacologico; nel contempo, almeno in alcune realtà territoriali, sembra molto complicato garantire che tale percorso avvenga secondo modelli di assistenza domiciliare realmente efficaci per la tutela della salute della donna.

Il senatore COSENTINO (*PD*) chiede se esiste un solo Paese nel quale per la pratica dell'aborto farmacologico è obbligatorio il ricovero ospedaliero ordinario avente la durata di tre giorni.

La senatrice BASSOLI (*PD*), nel riprendere le osservazioni esposte dal senatore Gustavino, chiede ai soggetti auditi chiarimenti in merito

alla garanzia che il Servizio sanitario nazionale nel suo complesso può offrire con riguardo alla assistenza nei confronti delle donne. Se, ad esempio, tale garanzia non fosse presente – e si tratta di una possibilità assai concreta di fronte alle forti differenze organizzative tra Regione e Regione – chiede altresì quale rete vada creata per integrare ospedali e servizi territoriali.

La senatrice PORETTI (*PD*) rivolge alcuni quesiti al professor Vittori, chiedendogli in primo luogo se egli sia un ginecologo obiettore e se nei vari congressi ed incontri internazionali si è sviluppato un dibattito tra i vari Paesi che prevedono il percorso di aborto farmacologico.

Chiede altresì alcuni chiarimenti anche al dottor Viale, con particolare riferimento al dato da lui esposto secondo il quale con l'aborto farmacologico la donna è maggiormente assistita dai medici, in contrasto con l'opinione secondo cui l'aborto farmacologico costituirebbe una pratica «fai da te».

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), partendo da una serie di dati epidemiologici che hanno evidenziato decessi legati all'utilizzo della pillola abortiva, chiede se tale esito infausto si sarebbe potuto evitare attraverso il ricovero ospedaliero ordinario.

Il senatore FOSSON (*UDC-SVP-Aut*) domanda chiarimenti riguardo all'effettivo funzionamento del servizio unificato di interruzione volontaria della gravidanza, chiedendo conferma della sua esistenza anche nell'ambito di altri Paesi.

Il presidente TOMASSINI, nel precisare che il professor Vittori è stato invitato come presidente della SIGO e che in tale veste è quindi intervenuto, ritiene che da quanto riferito dai soggetti auditi sembra emergere una differente lettura per quanto concerne la ricorrenza degli eventi avversi rispetto alle analisi fornite, ad esempio, dal direttore generale dell'AIFA. Peraltro, lo stesso direttore generale metteva in evidenza come, a livello internazionale, solo una percentuale assai bassa di donne ha fatto ricorso alla procedura di aborto farmacologico. Sollecita quindi i soggetti auditi a fornire maggiori ragguagli su entrambi questi aspetti, cogliendo l'occasione per ricordare al dottor Viale che alcune osservazioni di ordine generale da lui formulate appartengono maggiormente alle prerogative di organi a ciò deputati, come il Consiglio Superiore di Sanità.

Il professor VITTORI risponde ai quesiti emersi nel corso della discussione. In particolare, riguardo alle considerazioni svolte dal senatore Gustavino, sottolinea come sia compito delle istituzioni e delle autorità regionali quello di garantire la qualità dei servizi di assistenza sul territorio, ferma restando la preziosa opera di sensibilizzazione dedicata alla tutela della salute femminile che sta svolgendo la SIGO a livello informativo.

Quanto alla questione posta dal senatore Cosentino, fa presente come nella maggior parte dei Paesi il ricorso alla pratica di aborto farmacologico avvenga in *day hospital* ovvero in regime di dimissione protetta. Replicando ad una incidentale richiesta di precisazioni da parte del senatore Cosentino, osserva come in base alla documentazione consegnata alla Commissione non risulti che vi siano Paesi che consentano il ricorso alla pratica di aborto farmacologico unicamente in regime di ricovero ospedaliero ordinario.

Riguardo alle osservazioni formulate dalla senatrice Bassoli, ritiene necessario individuare misure idonee volte a garantire la piena integrazione tra i servizi territoriali e le strutture ospedaliere, ferma restando l'esigenza di assicurare un effettivo miglioramento dell'organizzazione nel suo complesso, anche con riferimento a quelle unità operative che si occupano di parto.

In risposta alle domande poste dalla senatrice Poretti, coglie l'occasione per precisare, con riferimento alla sua esperienza professionale personale, di aver formulato l'obiezione di coscienza e di operare nell'ambito di una struttura ospedaliera cattolica; ciononostante, nel ricoprire la carica istituzionale di Presidente della SIGO, assicura di svolgerne il relativo mandato nella consapevolezza della specificità e distinzione dell'incarico affidato. In questo quadro, tiene a precisare che l'attività cui è istituzionalmente deputata la SIGO concerne l'approfondimento, da un lato, di temi a contenuto scientifico di altissima evidenza e, dall'altro lato, degli aspetti sociali concernenti le problematiche femminili, che presentano una fisionomia altamente diversificata nell'esperienza comparata tra i diversi Paesi del mondo. In questo quadro, si dichiara convinto che in occasione del Congresso mondiale, che si svolgerà a Roma nel 2012, saranno poste le basi per un approfondito dibattito sulle pratiche interruttrive della gravidanza, con particolare riguardo agli aspetti scientifici e all'analisi dei diversi contesti culturali e sociali a livello internazionale.

Quanto alle osservazioni del presidente Tomassini, rileva che il problema relativo alla presenza di *side effects* presenta differenze sostanziali dal punto di vista scientifico, difficilmente paragonabili con la pratica chirurgica. Ad ogni modo esse sono principalmente conosciute soprattutto con riferimento all'utilizzo del Gemeprost.

Il dottor VIALE risponde ai quesiti emersi nel corso della discussione e, con particolare riferimento alle considerazioni formulate dal senatore Gustavino, ribadisce che la legge n. 194 del 1978 non reca alcun esplicito riferimento all'obbligo di ricovero ospedaliero per l'effettuazione dell'aborto chirurgico, lamentando come in Italia sia a suo giudizio scarsa l'attenzione dedicata agli aspetti applicativi della menzionata disciplina legislativa.

Quanto alla questione posta dalla senatrice Bassoli, rileva come il Servizio sanitario nazionale sia a suo giudizio in grado di garantire la piena assistenza territoriale alle pazienti per il monitoraggio di eventuali effetti collaterali, come peraltro già avvenuto nel corso delle sperimenta-

zioni cliniche, anche tenuto conto del fatto che il pericolo di emorragie non rappresenta un problema di rilevanza centrale.

In risposta ai quesiti avanzati dal senatore Cosentino, rende noto che la Cina risulta l'unico Paese ad aver imposto il ricovero ospedaliero dopo l'assunzione della prostaglandina, in considerazione dei dosaggi differenti e delle difficoltà connesse all'organizzazione dell'assistenza sanitaria in quel Paese. È in corso tuttavia, nell'ambito della discussione internazionale, la valutazione sull'opportunità di utilizzare le due tipologie di farmaci in un'unica soluzione, nonché di ridurre le dosi di somministrazione di mifepristone.

Quanto alla questione posta dal senatore D'Ambrosio Lettieri, fa presente che il monitoraggio nell'ambito della terapia farmacologica è di certo superiore a quello che si effettua a seguito di intervento chirurgico, laddove le informazioni relative ai casi di decesso costituiscono dati non confermati in letteratura dalle più rilevanti società scientifiche. Dopo che il presidente Tomassini ha incidentalmente ricordato che il senatore D'Ambrosio Lettieri ricopre la carica di presidente di Federfarma Puglia, il dottor VIALE precisa che gli eventi avversi per decesso sono comunque intervenuti molto tempo dopo l'assunzione della prostaglandina, inducendo in taluni casi alla progressiva eliminazione dell'utilizzo del misoprostolo per via vaginale.

Quanto ai rilievi formulati dai senatori Gustavino e Fiorenza Bassoli, osserva come il ricorso alla procedura implicante l'utilizzo della RU486 sia suscettibile di valorizzare in modo effettivo le strutture territoriali, assegnando un ruolo centrale ai consultori familiari, laddove le strutture ospedaliere potranno essere deputate unicamente al trattamento delle eventuali complicanze.

In risposta ai quesiti posti dal presidente Tomassini, fa presente che gli effetti collaterali risultano complessivamente in misura minore rispetto a quelli evidenziabili a seguito di procedure di tipo chirurgico che, nonostante abbiano registrato sensibili progressi rispetto al passato, rimangono tuttora una pratica fonte di numerose complicanze. Nel prendere atto che la SIGO solo recentemente abbia valutato l'opportunità di avviare un'ampia riflessione sui temi legati all'interruzione volontaria della gravidanza, evidenzia i problemi relativi alla mancanza di una uniforme distribuzione sul territorio di medici non obiettori ai fini di una effettiva applicazione della legge n. 194 del 1978. In questo quadro, nel precisare incidentalmente di aver trattato gli aspetti legali della materia unicamente in ragione delle esigenze connesse alla sua specifica attività professionale, esprime l'auspicio che il Consiglio Superiore di Sanità si pronunci quanto prima sull'argomento, tenendo conto, rispetto ai pareri emanati in precedenza, dell'esperienza nel frattempo maturata a livello clinico.

Riguardo al quesito posto dal senatore Fosson, fornisce infine raggugli in merito al Servizio unificato d'interruzione volontaria della gravidanza, illustrando in particolare l'esperienza condotta presso l'Ospedale S. Anna di Torino.

Il presidente TOMASSINI dopo aver ringraziato gli auditi e i senatori intervenuti nel dibattito, dichiara conclusa l'audizione.

A causa del protrarsi dell'audizione del professor Vittori e del dottor Viale, l'audizione della dottoressa Morresi è rinviata ad altra seduta.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 10 novembre 2009

130^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Antonio Costato, vice presidente per l'energia e mercato di Confindustria, accompagnato dal dottor Massimo Beccarello dell'ufficio politiche industriali, economia della conoscenza, europa ed internazionalizzazione, dalla dottoressa Patrizia La Monica, direttore rapporti istituzionali, dalla dottoressa Emanuela Cherubini, dalla dottoressa Simona Finazzo e dalla dottoressa Anna Candeloro dell'ufficio comunicazione e stampa.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle fonti di energia alternative e rinnovabili, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni in atmosfera e ai mutamenti climatici, anche in vista della conferenza COP 15 di Copenhagen: audizione di rappresentanti di Confindustria

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 27 ottobre scorso.

Il presidente D'ALÌ, dopo aver formulato i migliori auguri di buon lavoro alla senatrice Poli Bortone ed al senatore Ferrante, introduce l'audizione del dottor Antonio Costato, vice presidente per l'energia ed il mercato di Confindustria.

Il dottor COSTATO ritiene che la nuova politica energetica europea ponga l'Italia di fronte all'opportunità di delineare un *mix* energetico che garantisca una maggiore sostenibilità nell'ottica economica ed ambientale. Le stime della Commissione europea quantificano l'obiettivo comunitario della produzione di energie da fonti rinnovabili in 254 megatep. Questa previsione è fondata sull'ipotesi di un significativo miglioramento dell'efficienza energetica grazie ad una riduzione consistente della domanda di energia per usi finali. Assumendo per l'Italia un consumo di energia, al 2020, di circa 173 megatep, l'obiettivo nazionale corrisponde in termini assoluti a circa 28 megatep di energia. Non sembra tuttavia che l'Europa possa raggiungere gli obiettivi fissati per il settore elettrico dalla direttiva 2001/77/CE ed anche l'Italia è molto distante dal raggiungimento degli obiettivi di tale direttiva.

Nel settembre del 2007, il Governo italiano ha fornito una stima del potenziale massimo teorico di sviluppo delle fonti rinnovabili al 2020, pari a 20,97 megatep. Tale quantità è ripartita in 8,96 megatep per il settore elettrico, in 11,4 megatep per il settore termico ed in 0,61 megatep per il settore dei trasporti. Dall'analisi dei dati forniti dal Governo emerge che l'obiettivo assegnato all'Italia dalla direttiva dell'Unione europea pari a 28 megatep, supera di circa 8 megatep il potenziale massimo teorico delle fonti rinnovabili stimato dal Governo. In questo scenario assume un ruolo fondamentale l'efficienza energetica poiché solo grazie ad una forte riduzione dei consumi è possibile contenere lo sforzo per centrare l'obiettivo nazionale di sviluppo delle energie rinnovabili.

Per quanto riguarda la ripartizione dell'obiettivo per settori, tenuto conto che nel 2005 la produzione di energia da fonti rinnovabili per finalità termiche è stata di appena 2,2 megatep, sarà necessario quintuplicare la produzione energetica rinnovabile in tale ambito per rispettare gli obiettivi del 2020. È quindi richiesto un contributo importante dal settore della produzione di calore, soprattutto nel comparto residenziale ed industriale, ed altrettanto importante è il contributo richiesto al settore elettrico ed a quello dei trasporti, sul quale influirà l'importazione di biocarburanti per circa 4 megatep.

La realizzazione dell'obiettivo nazionale richiede inoltre il coinvolgimento delle regioni ed è pertanto necessario procedere ad una ripartizione del potenziale di sviluppo delle fonti rinnovabili in ogni singola regione allo scopo di responsabilizzare le autorità locali nel raggiungimento dell'obiettivo nazionale. In Italia, l'opposizione degli enti locali allo sviluppo delle infrastrutture energetiche rappresenta un forte limite alla penetrazione delle fonti rinnovabili e produce molteplici inefficienze. In un'ottica di responsabilizzazione delle regioni è pertanto necessario individuare uno strumento che consenta una efficace razionalizzazione degli investimenti.

Tale strumento potrebbe consistere in una procedura di asta competitiva per l'attribuzione del permesso di costruzione e di sfruttamento dei nuovi impianti di produzione energetica, includendo nell'assegnazione anche la concessione delle aree, la connessione con la rete e le autorizzazioni amministrative previste dalla legge.

Per quanto riguarda poi l'impatto economico delle fonti rinnovabili, l'Italia deve trasformare la sfida energetica in un'opportunità di crescita industriale ed occupazionale. Nel 2008 il costo dell'incentivazione delle fonti rinnovabili è stato di 1,6 milioni di euro. Il raggiungimento dell'obiettivo previsto dalla direttiva comunitaria, per il solo settore elettrico, avrà un costo nel 2020, di circa 6,2 miliardi di euro, con un incremento del costo medio dell'energia elettrica di circa 21 euro per megawatt/ora. A fronte di un costo di incentivazione così elevato sarebbe opportuno riconsiderare il sistema di incentivazione riallocando l'incentivo sulla fiscalità generale e rimodulandone l'entità in funzione della maturità tecnologica di ciascuna fonte con una sostanziale riduzione dei costi di produzione.

È necessario inoltre valorizzare opportunamente le fonti rinnovabili tradizionalmente sviluppate in ambito nazionale, quali l'idroelettrica, che è la fonte più preziosa perché accumulabile e modulabile in fase di erogazione, la geotermica e la solare, soprattutto nelle declinazioni del termico e del termodinamico.

Conclude infine sottolineando la necessità di un approccio globale per la lotta al cambiamento climatico che coinvolga con diversi livelli di impegno e responsabilità le economie avanzate ed i Paesi in via di sviluppo.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) manifesta perplessità sulla posizione sostenuta dal dottor Costato riguardo alla limitazione degli incentivi industriali per la produzione di energie rinnovabili. Giudica inoltre eticamente ed economicamente scorretto far gravare tali incentivi sulla fiscalità generale e non sugli utilizzatori, reputando ormai acclarato, sulla base di quanto previsto dal decreto-legge n. 99 del 2008, quale sia l'istituzione – tra il mercato e lo Stato – che presiede alle decisioni sulla localizzazione degli impianti energetici, siano essi per la produzione di energia da fonti rinnovabili o per la produzione di energia nucleare. Chiede quindi se la causa della inefficienza del sistema di incentivazione delle fonti rinnovabili non debba ravvisarsi nella tipologia di fonte energetica finanziata piuttosto che nelle modalità del relativo prelievo fiscale. Pur condividendo l'attenzione suggerita da Confindustria sul miglioramento della capacità di risparmio energetico, fa tuttavia presente che l'intensità energetica del prodotto interno lordo risulta incrementata dal 2004 in poi. Chiede pertanto quale sia l'opinione di Confindustria sulla scelta del Governo di non rifinanziare le detrazioni al 55 per cento per la ristrutturazione energetica degli edifici ammessa dalla normativa vigente sino al dicembre del prossimo anno.

Il senatore FERRANTE (*PD*) osserva che il dato esposto dal dottor Costato relativamente all'ammontare del costo degli incentivi per le fonti rinnovabili, pari a 1,6 miliardi di euro, va doverosamente rettificato rilevando che tale cifra, una volta depurata dagli oneri impropri conseguenti alla concessione di incentivi alle cosiddette fonti assimilate, si riduce ad un miliardo di euro, cui corrisponde la produzione di ben cinquanta TWh. Questa cifra può essere utilmente messa a confronto con i 400 milioni di euro che i cittadini italiani sono costretti a pagare per i cosiddetti oneri nucleari senza che a tale esborso corrisponda alcuna produzione di energia. Dopo aver rilevato che il Gruppo del Partito democratico non si oppone ad una rimodulazione degli incentivi per le fonti rinnovabili, fa presente che l'esperienza dei principali Paesi europei consente di ravvivare nel conto energia il miglior meccanismo di sostegno a tali fonti. Non si comprende, peraltro, la ragione per cui Confindustria non chiede al Governo una forte iniziativa per rendere cogente a livello europeo l'obiettivo relativo all'efficienza energetica. Quanto poi alla localizzazione degli impianti da fonte rinnovabile, va ribadito che essa deve essere lasciata al dispiegarsi delle logiche di mercato, evitando controproducenti centralizzazioni decisionali che risulterebbero per di più contrastanti con le competenze costituzionalmente spettanti alle regioni e agli enti locali.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*), dopo aver sottolineato la necessità di addivenire ad una rimodulazione degli incentivi per le fonti rinnovabili al fine di massimizzare l'efficienza della spesa posta a carico dei cittadini e di renderne più equa la distribuzione, osserva che l'obiettivo del potenziamento dell'efficienza energetica degli edifici potrebbe essere perseguito anche in assenza di incentivi, come dimostra uno studio recente secondo il quale intervenendo sugli edifici pubblici si potrebbe realizzare una significativa diminuzione dei costi energetici anche in assenza di incentivi. Chiede quindi se Confindustria disponga di dati sugli effetti della riduzione degli inquinanti chimico-fisici connessa allo sviluppo delle diverse fonti rinnovabili. Dopo aver ricordato che il Governo non lascia affatto al mercato l'individuazione dei siti sede di impianti nucleari, fa presente che Governo e Parlamento dovrebbero fissare i parametri destinati ad indirizzare la successiva localizzazione degli impianti da fonte rinnovabile.

Il dottor COSTATO rileva che l'assenza di un piano energetico nazionale ha fatto sì che il sistema delle fonti di energia si sviluppasse in modo non organico e che gli impianti venissero realizzati semplicemente sulla base dell'elemento della maggior facilità di conseguire le relative autorizzazioni. Del resto, anche il sistema degli incentivi per le fonti rinnovabili ha comportato una allocazione non ottimale degli impianti. Per queste ragioni Confindustria ritiene indispensabile una valutazione sistemica capace di sostenere lo sviluppo energetico del Paese e di potenziare in modo razionale le infrastrutture di generazione e di rete. Sottolinea, infine, la rilevanza delle azioni per il rafforzamento dell'efficienza energe-

tica e l'assoluta condivisibilità della richiesta di rendere cogente l'obiettivo al riguardo fissato in sede europea.

Il presidente D'ALÌ chiede maggiori informazioni riguardo lo stato della ricerca italiana sulle fonti rinnovabili.

Il dottor COSTATO osserva che al momento un'eccessiva dilatazione degli incentivi scoraggia la ricerca.

Il presidente D'ALÌ ringrazia i rappresentanti di Confindustria per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente D'ALÌ, constatato che i senatori presenti non raggiungono il numero necessario per aprire i previsti lavori sull'atto del Governo n. 144, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 16,20.

Il presidente D'ALÌ, constatata la perdurante assenza del numero legale e apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 16,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 10 novembre 2009

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si è riunito dalle ore 14,15 alle ore 15,05.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Martedì 10 novembre 2009

Presidenza del Presidente
Margherita BONIVER

La seduta inizia alle ore 12,10.

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione: audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno, Prefetto Mario Morcone

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno, Prefetto Mario MORCONE, svolge un ampio e dettagliato intervento.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, i senatori Massimo LIVI BACCI (PD), Diana DE FEO (PdL) e Pierfrancesco GAMBA (PdL), nonché i deputati Ida D'IPPOLITO VITALE (PdL), Teresio DELFINO (UDC) e Margherita BONIVER, *presidente*.

Il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno, Prefetto Mario MORCONE, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno, Prefetto Mario Morcone e i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,15 alle ore 13,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Martedì 10 novembre 2009

41ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

Riferisce altresì di una richiesta di attivazione del circuito audiovisivo interno.

La Commissione, sentito anche l'avviso dei familiari del signor Stefano Cucchi, invitati sul punto a interloquire dal PRESIDENTE, decide di non attivare il circuito.

Seguito dell'inchiesta sull'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza delle cure prestate al signor Stefano Cucchi: audizione dei familiari e dell'avvocato di fiducia del signor Stefano Cucchi

L'avvocato di fiducia del signor Stefano Cucchi non è presente, risultando impedito a prendere parte alla seduta.

Il PRESIDENTE introduce l'audizione in titolo, rappresentando agli audendi il profondo cordoglio della Commissione per la tragica morte del signor Stefano Cucchi e l'intendimento di tutti i Commissari di svolgere sino in fondo la propria missione istituzionale.

La signora Ilaria CUCCHI riferisce alla Commissione quali fossero le condizioni di salute di suo fratello prima dell'arresto, depositando documentazione medico-sanitaria.

Il signor Giovanni CUCCHI precisa che suo figlio, malgrado i noti problemi di dipendenza, era una persona ben educata, istruita e tutt'altro che abbandonata dalla famiglia.

Intervengono per formulare quesiti e svolgere considerazioni il PRESIDENTE e i senatori GRAMAZIO, PORETTI, D'AMBROSIO LETTIERI, BIONDELLI, SOLIANI, POLI BORTONE e GALIOTO.

Replicano il signor Giovanni CUCCHI e la signora Ilaria CUCCHI, offrendo in particolare delucidazioni: sullo stato apparente di salute del signor Stefano Cucchi il giorno del suo arresto e quello dell'udienza di convalida; sui rapporti intercorsi con i medici dell'ospedale «Pertini» e con l'amministrazione penitenziaria durante la degenza del loro familiare presso la struttura protetta.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione, ringraziando gli auditi e rinnovando le espressioni di cordoglio.

La seduta termina alle ore 15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 10 novembre 2009

76^a Seduta

Presidenza del Presidente
BATTAGLIA

La seduta inizia alle ore 14,15.

(1835) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo condizionato sul testo e non ostativo con osservazioni sugli emendamenti)

Il relatore SARRO (*PdL*), dopo aver riferito sul decreto-legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando, all'articolo 1, comma 3, la necessità che sia introdotta una previa intesa in sede di Conferenza unificata per la promozione dei progetti ivi previsti, in particolare considerando che la norma affida alle Regioni il corrispondente onere finanziario.

Illustra, quindi, i relativi emendamenti e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando, quanto agli emendamenti riferiti all'articolo 1, comma 4-*quinqüesdecies*, l'opportunità di assicurare il rispetto del principio dell'accesso mediante concorso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni, così come dispone l'articolo 97, terzo comma, della Costituzione.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) propone che l'osservazione proposta sul testo sia formulata come condizione.

Il RELATORE conviene con il rilievo della senatrice Incostante e riformula il parere nei termini da lei indicati.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle direttive 2006/17/CE e 2006/86/CE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, nonché per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani» (n. 129)

(Osservazioni alla 12^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), dopo aver riferito sullo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare osservazioni non ostantive.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,25.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 10 novembre 2009

64^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,50.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei (n. 132)

(Osservazioni alla 7^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la legge finanziaria per l'anno 2007 (articolo 1, comma 605) ha previsto interventi per il rilancio della scuola pubblica quali: misure per la formazione delle classi per incrementare il valore medio nazionale del rapporto alunni/classe dello 0,4, riduzione degli organici ATA, un piano di assunzioni triennali, trasformazione di graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento. Rileva che la legge finanziaria per l'anno 2008 (articolo 2, commi 411 e 412) ha poi previsto misure strutturali quali l'incremento del numero delle classi ed il completamento del piano di riconversione del personale docente in soprannumero sull'organico provinciale. Il comma 412 della stessa legge finanziaria ha quantificato i risparmi di tali misure in 535 milioni per l'anno 2008, 897 milioni per l'anno 2009, 1.218 milioni per l'anno 2010 e 1.432 milioni a decorrere dall'anno 2011. Fermi restando tali risparmi, segnala che il decreto-legge n. 112 del 2008 (articolo 64) ha poi previsto l'incremento di un punto del rapporto alunni/docenti, la riduzione del 17 per cento del personale ATA nel triennio 2009-2011 ed il piano programmatico. Fa presente che i risparmi associati a tali misure sono quantificati in misura non inferiore a 456 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.650 milioni di euro per l'anno 2010, a 2.538 milioni di euro per l'anno 2011 e

a 3.188 milioni di euro a decorrere dal 2012. A ciò si aggiungano i risparmi stimati dall'introduzione del maestro unico (decreto-legge n. n. 137 del 2008). Nell'ambito di questa cornice finanziaria, rileva che durante l'esame del piano programmatico, da cui discende l'atto in esame, il parere reso dalla Commissione bilancio è stato il seguente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, premesso che dalle disposizioni del Piano programmatico non emerge, in base ai dati forniti, un quadro tale da giustificare e assicurare il conseguimento degli effetti finanziari associati all'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole a condizione, per il rispetto del vincolo costituzionale della verifica dei profili finanziari, che gli schemi di regolamento di attuazione delle disposizioni in esso contenute vengano sottoposti all'esame delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario corredati da relazioni tecniche. Accade con frequenza che l'obbligo di verifica dei profili finanziari connessi a disposizioni legislative sia rinviato in fase di emanazione di norme di rango secondario. La Commissione osserva che tale fenomeno è suscettibile di determinare, nei fatti, una eccessiva attenuazione delle prerogative parlamentari.».

Segnala che la relazione tecnica allegata all'atto in esame mostra i calcoli delle ore in meno di docenza dovuta alla revisione ivi prevista, che poi si traduce in posti e quindi in risparmi pari a 74,6 milioni di euro nell'anno accademico 2010/2011, 86 nell'anno 2011/2012 e 104 nell'anno 2012/2013. A tal riguardo, segnala innanzitutto che la quantificazione dei risparmi determinati dal riordino è fortemente condizionata dalla mancanza di dati contenuti in pubblicazioni ufficiali relativi ai quadri orari per singole discipline di insegnamento. Inoltre, analogamente a quanto rilevato dalla Commissione in sede di esame del Piano programmatico suindicato, fa presente che anche in questo caso non emerge, in base ai dati forniti, un quadro tale da giustificare e assicurare il conseguimento degli effetti finanziari associati all'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008. Infatti, dal momento che i risparmi sono stati scontati a legislazione vigente senza attribuire ad ogni cambiamento normativo una precisa quota degli stessi, non è possibile inquadrare l'analisi puntuale dei singoli provvedimenti nella cornice finanziaria generale.

Il PRESIDENTE rileva la necessità di acquisire ulteriori elementi dall'Esecutivo sullo schema in esame nonché sugli schemi n. 133 e 134, per i quali vale il medesimo rilievo.

Il sottosegretario GIORGETTI, pur rilevando che non vi sono elementi ostativi in relazione al testo dello schema in esame, si riserva di fornire gli ulteriori elementi richiesti dalla Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)
Sottocommissione per i pareri (fase discendente)

Martedì 10 novembre 2009

15^a Seduta

Presidenza della Presidente
LICASTRO SCARDINO

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 3^a e 4^a riunite:

(1850) Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia: parere favorevole con osservazione.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 14^a RIUNITE

**(3^a - Affari esteri, emigrazione)
(14^a - Politiche dell'Unione europea)**

Seduta congiunta con le

**Commissioni III e XIV riunite
(III - Affari esteri e comunitari)
(XIV - Politiche dell'Unione europea).
della Camera dei deputati**

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sugli esiti del Consiglio europeo del 29-30 ottobre 2009.

COMMISSIONI 1^a, 2^a e 14^a RIUNITE

**(1^a - Affari costituzionali)
(2^a - Giustizia)
(14^a - Politiche dell'Unione europea)**

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del Regolamento, del Ministro dell'interno sul prossimo programma europeo in materia di giustizia e affari interni (c.d. «Programma di Stoccolma»).

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri, emigrazione)

(4^a - Difesa)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 8,45

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia (1850).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputato Margherita BONIVER ed altri. – Modifica della denominazione e delle competenze del Comitato parlamentare di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388 (1700) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive (2).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori (3).

- e delle petizioni nn. 329, 367, 417, 614 e 729 ad esso attinenti.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Vittoria FRANCO. – Modifica dell'articolo 75 della Costituzione in materia di *referendum* abrogativo (83).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Marilena ADAMO ed altri. – Modifiche agli articoli 71 e 75 della Costituzione recanti l'introduzione del *referendum* propositivo e la revisione del *quorum* funzionale del *referendum* abrogativo (1092).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI ed altri. – Modifiche agli articoli 70, 71, 73, 74, 75 e 138 della Costituzione, in materia di formazione delle leggi e revisione della Costituzione, introduzione dell'iniziativa legislativa popolare e dell'iniziativa legislativa costituzionale e di democrazia diretta (1428).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Donatella PORETTI. – Modifiche al quarto comma dell'articolo 75 della Costituzione, in materia di *referendum* abrogativo (1625).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Modifiche all'articolo 75 della Costituzione in materia di *referendum* abrogativo (1654).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BELISARIO ed altri. – Modifica dell'articolo 75 della Costituzione concernente la soppressione del *quorum* funzionale del *referendum* abrogativo (1706).
- Donatella PORETTI. – Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1624).
- e della petizione n. 817 ad essi attinente.

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMINCIOLI. – Riconoscimento dell'inno ufficiale della Repubblica italiana (5).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO e COMINCIOLI. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (202).
- GRILLO. – Inno della Repubblica italiana (204).

- MOLINARI ed altri. – Riconoscimento dell'inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (536).
- GENTILE. – Riconoscimento dell'inno «Fratelli d'Italia», di Goffredo Mameli e Michele Novaro, quale inno ufficiale della Repubblica italiana (943).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO e SPEZIALI. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (1766).
- e della petizione n. 104 ad essi attinente.

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PETERLINI ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (33).
- ZANDA e SANNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione delle circoscrizioni «Sicilia» e «Sardegna» (328).
- MASSIDDA. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di costituzione di differenti circoscrizioni elettorali per le regioni Sicilia e Sardegna (506).
- BRUNO. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo, per l'istituzione delle circoscrizioni «Calabria», «Sicilia» e «Sardegna» (699).
- Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (977).
- BIANCO e CECCANTI. – Modifica dell'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1641).

V. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RAMPONI. – Modifica degli articoli 78 e 87 della Costituzione, in materia di impiego delle Forze armate italiane nelle operazioni internazionali (148).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BRICOLO ed altri. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione sul riconoscimento dei simboli identitari di ciascuna Regione (865).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione dell'articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici» (n. 142).
 - Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/43/CE della Commissione del 4 aprile 2008, relativa all'istituzione, a norma della direttiva 93/15/CEE del Consiglio, di un sistema di identificazione e tracciabilità degli esplosivi per uso civile» (n. 149).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BERSELLI ed altri. – Modifica dell'articolo 2947 del codice civile, in materia di prescrizione del diritto al risarcimento del danno (1714).

*ESAME DI ATTI PREPARATORI
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e degli atti pubblici in materia di successioni e alla creazione di un certificato successorio europeo (COM (2009) 154 def.) (n. 48).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1523/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 settembre 2007 che vieta la commercializzazione, l'importazione nella Comunità e l'espor-

tazione fuori della Comunità di pellicce di cane e di gatto e di prodotti che le contengono» (n. 123).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo in dotazione al Ministero della difesa per l'anno 2008 (n. 137).
 - Schema di decreto ministeriale recante regolamento per l'attuazione del programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale militare (n. 138).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) (1790).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge e esame dei relativi emendamenti:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (1835) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame degli emendamenti relativi al disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro

sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali (1167) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2009 (n. 121).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

Esame congiunto dei disegni di legge:

- GERMONTANI ed altri. – Modifica all'articolo 147-*ter* del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati (1719).
- BONFRISCO. – Modifica all'articolo 147-*ter* del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati (1819).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2007/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 settembre 2007, che modifica la direttiva 92/49/CEE del Consiglio e le direttive 2002/83/CE, 2004/39/CE, 2005/68/CE e 2006/48/CE per quanto riguarda le

regole procedurali e i criteri per la valutazione prudenziale di acquisizioni e incrementi di partecipazioni nel settore finanziario (n. 146).

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2007/64/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2007, relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, recante modifica delle direttive 97/7/CE, 2002/65/CE, 2005/60/CE e 2006/48/CE, che abroga la direttiva 97/5/CE (n. 148).

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla vigilanza macroprudenziale del sistema finanziario nella Comunità e che istituisce il Comitato europeo per il rischio sistemico (COM (2009) 499 def.) (n. 42).
- Proposta di decisione del Consiglio che affida alla Banca centrale europea compiti specifici riguardanti il funzionamento del Comitato europeo per il rischio sistemico (COM (2009) 500 def.) (n. 43).
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità bancaria europea (COM (2009) 501 def.) (n. 44).
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (COM (2009) 502 def.) (n. 45).
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (COM (2009) 503 def.) (n. 46).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n.134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del

servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (1835) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- e della petizione n. 907 ad esso attinente.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento concernente la struttura ed il funzionamento dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR)» (n. 131).

II. Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei (n. 132).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti tecnici (n. 133).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti professionali (n. 134).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 8,30 e 15,45

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006 che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture» (n. 136).
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/68/CE relativa al trasporto interno di merci pericolose» (n. 141).

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2007/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, che modifica la direttiva 91/440/CEE del Consiglio relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie e la direttiva 2001/14/CE relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria e all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria» (n. 147).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 14,45

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'indebitamento delle aziende del settore agricolo: seguito dell'audizione della Coldiretti, della Confagricoltura, della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e della Copagri.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale: audizione del presidente di Federterme, dottor Costanzo Jannotti Pecci e audizione del presidente dell'ANFIA (Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche), ingegnere Razelli.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n.134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (1835) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2006 relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori» (n. 135).
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/68/CE relativa al trasporto interno di merci pericolose» (n. 141).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla procedura di aborto farmacologico mediante mifepristone e prostaglandine – percorso genericamente indicato come «pillola abortiva RU486» – e valutazione della coerenza delle procedure proposte con la legislazione vigente; organizzazione dei percorsi clinici, valutazione dei dati epidemiologici anche in relazione agli studi internazionali sul rapporto rischio/benefici: audizione del professor Giorgio Vittori, presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (SIGO), del dottor Silvio Viale, responsabile del *day hospital* e del servizio unificato di interruzione volontaria di gravidanza dell'Azienda ospedaliera S. Anna di Torino, della professoressa As-

sunta Morresi, docente di chimica fisica dell'Università degli studi di Perugia, del professor Achille Patrizio Caputi, professore ordinario di farmacologia, alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina, del dottor Christian Fiala, *past president* FIAPAC (*International Federation of Professional Abortion and Contraception Associates*) e dell'avvocato Vincenzo Salvatore, direttore del Servizio giuridico dell'EMEA.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 8,45 e 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle fonti di energia alternative e rinnovabili, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni in atmosfera e ai mutamenti climatici, anche in vista della Conferenza COP 15 di Copenhagen: audizione di rappresentanti di Greenpeace, WWF, Legambiente, Amici della Terra, Fare Verde e Ambiente è/e vita.

- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sull'ecosistema del Mediterraneo: audizioni di rappresentanti dell'Ente d'ambito Napoli-Volturno (ATO 2 Campania) e dell'Ente d'ambito Sarnese Vesuviano (ATO 3 Campania).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2007/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2007, che istituisce un'Infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE)» (n. 144).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

Alla II Commissione della Camera:

- Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento (A.C. 2364, approvato dal Senato e abb.).

Alla XII Commissione della Camera:

- Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del Servizio sanitario nazionale (A.C. 799 e abb.).

Alla XIII Commissione della Camera:

- Nuova disciplina del commercio interno del riso (A.C. 1991 Governo).

Alla 7^a Commissione del Senato:

- DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (*esame* S. 1835, Governo, approvato dalla Camera).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del direttore della TGR e del direttore di ISORADIO.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 14,30

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, onorevole Stefania Prestigiacomo.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 8,30

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali:

- Audizione del dottor Alberto Brambilla, Presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 11 novembre 2009, ore 8,30

Seguito dell'inchiesta sull'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza delle cure prestate al signor Stefano Cucchi: esame testimoniale dei medici che hanno prestato cure al signor Stefano Cucchi presso l'ospedale «Fatebenefratelli» di Roma.
